



**ATLANTE TOPONOMASTICO  
DELLA PROVINCIA DI CREMONA**

**1**

VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA  
DI  
GABBIONETA-BINANUOVA

Cremona 1994

## Presentazione

Una sensibilità che mi ha accompagnato in questi ultimi vent'anni - in pratica dal 1974, data di inizio del mio impegno nella "politica" del Comune di Gabbioneta-Binanuova - è stata il tentativo di recuperare la memoria storica della mia gente, le sue radici e i legami con questa terra, così come si sono evoluti nelle stagioni del tempo, negli anni.

La diffusione delle notizie storiche raccolte da Angelo Grandi, storico gabbionetese, nella sua descrizione storico, fisico, geografica della provincia di Cremona del 1856, le note storiche sull'asilo infantile Luigi Strina raccolte in un opuscolo nel 1982, quelle fornite in occasione delle conferenze periodicamente organizzate dalla Biblioteca Comunale tenute da Giuseppe Pontiroli, Carlo Pedretti, Valerio Ferrari su aspetti storici e naturalistici di questa terra; il ricordo di personaggi che hanno segnato la vita di questa comunità; ancora la mostra allestita nel 1984, nella sala del Comune, su "Le piccole immagini della devozione popolare"; i saggi e gli articoli apparsi episodicamente su riviste e giornali, sono stati tutti tentativi opportuni, a mio avviso, per riproporre all'attenzione della gente un passato che non va dimenticato, ma che è da rileggere per quello che ancora oggi può significare ed esprimere.

Sulle tracce del passato si costruisce il presente.

Ora, quasi a coronamento di questo impegno difficile, spesso isolato e solitario, ho il piacere di presentare uno studio sulla toponomastica locale che l'Amministrazione comunale ha affidato a Valerio Ferrari, non nuovo a questo genere di studi, e realizzato con il contributo operativo di alcune classi della locale scuola elementare, sotto la guida della maestra Rosa Martinelli.

Il rilevamento dei nomi dei luoghi conservati dalla tradizione orale degli abitanti di una determinata località - e sovente rintracciabili anche nella documentazione scritta più o meno antica - attrae sempre più l'interesse di certi settori della ricerca storico-territoriale.

La toponomastica diviene allora essa stessa una fonte da cui ricavare una gamma pressochè inesauribile di informazioni, tanto in ordine alla storia dell'ambiente naturale, all'idrografia ed alla forma plastica del territorio, quanto a proposito della storia degli insediamenti umani, dell'agricoltura, dell'industria e così via.

Così come appare ai nostri occhi, dunque, anche la microtoponomastica rilevata nel Comune di Gabbioneta Binanuova è il risultato di una stratificazione storica quanto mai complessa in cui si deve vedere implicata l'intera comunità dei suoi abitanti, venutasi modificando nel tempo.

Allora se lo studio raccolto nelle pagine che seguono è cosa diversa dalla storia dei due paesi di Gabbioneta e Binanuova, nel senso più tradizionalmente inteso, non vi è dubbio che anch'essa sia da considerarsi una delle fonti cui attingere, insieme ad altre evidenze documentarie, in occasione di un lavoro di ricerca più complessivo che attende ancora di essere scritto.

Vi si trovano, infatti, spunti che possono stimolare diversi percorsi di indagine, da quello relativo alle sedi umane o ai luoghi fortificati, oggi scomparsi materialmente ma rintracciabili attraverso lo spoglio toponomastico, appunto, a quel-

lo pertinente più propriamente l'economia, la vita sociale o le manifestazioni della religiosità popolare.

Ma altri ancora e dalle molteplici sfaccettature sono gli indizi lasciati dai nostri avi nei nomi dei campi e delle località.

E' un bel lavoro quello che Valerio Ferrari ha predisposto con rigore scientifico e rispetto della storia; prezioso per chi vorrà ricostruire le vicende storiche di un Comune amministrativamente unito nel 1928, ma differente sul versante dei fatti storici, sociali e culturali.

Si potranno individuare molti spunti dai quali dovrà necessariamente partire chi vorrà scrivere la storia di Gabbioneta e di Binanuova.

*Sen. Walter Montini*  
già Sindaco di Gabbioneta-Binanuova

Per chi ami addentrarsi in un più stretto rapporto di conoscenza con il proprio territorio, può costituire motivo di interesse sapere che il nome di un paese, di una cascina, di un corso d'acqua o di una semplice località campestre ha significato preciso, anche se spesso non immediatamente evidente. Diviene allora appassionante scoprire nomi scaturiti da condizioni ambientali, morfologiche, vegetazionali precise; ovvero da situazioni legate alla storia locale, al costume; conservate nel toponimo stesso, attribuitogli magari più di mille anni fa.

È diverso, per esempio, conoscere la semplice collocazione geografica di una cascina Ronchi o dell'abitato di Recorfano o di Romprezzagno; e sapere, che il significato del termine *ronco* equivale a "terreno originariamente incolto, coperto di sterpi e di rovi, e poi messo a coltura": sapere che i nomi dei due centri abitati ora menzionati corrispondono l'uno a Ronco Orfano, come vien detto in un documento del 1022, e l'altro a Runcho Prezanni, secondo una carta del 1218.

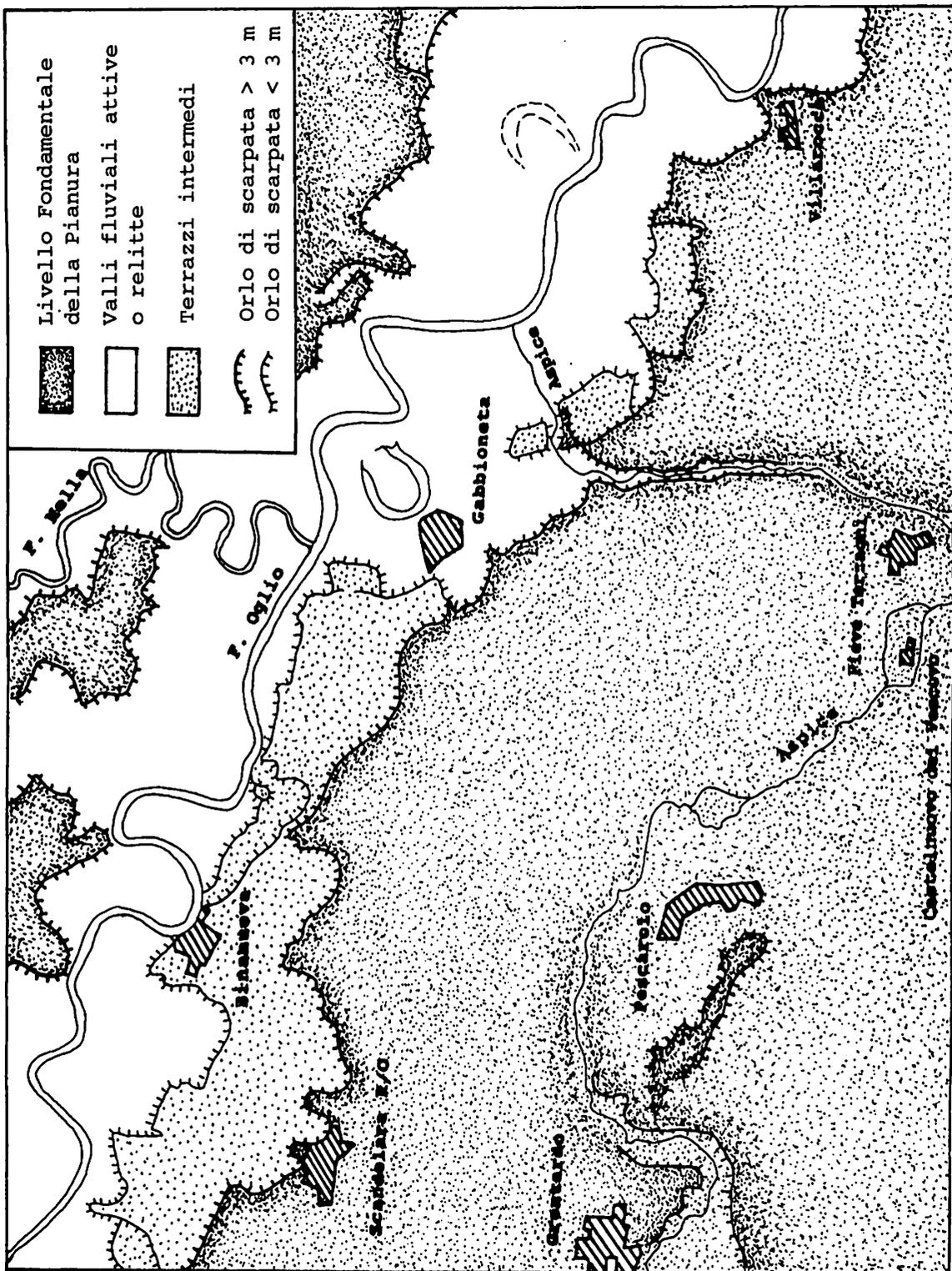
E allo stesso modo si potrebbe discutere a proposito di gran parte degli altri toponimi del nostro territorio.

La materia risulta affascinante. E' sembrato positivo proporla alle scuole della provincia come spunto di ricerca, sapendo che l'iniziativa avrebbe coinvolto anche una buona parte della popolazione locale.

Seguendo un itinerario sperimentato in modo autonomo negli anni passati da Valerio Ferrari (chiamato a coordinare questa nuova esperienza), l'Assessorato provinciale all'Istruzione e alla Cultura ha desiderato inaugurare una ricerca a più vasta scala. Per il primo anno di lavoro si è voluto limitare l'impegno a una decina di scuole elementari e medie inferiori. Ci si propone però l'ambizioso progetto di coprire in futuro l'intero territorio provinciale, con l'intento di costituire un "Atlante toponomastico della provincia di Cremona"; che, oltre a coinvolgere le nuove generazioni nella ricerca delle proprie radici, abbia anche come obiettivo il salvataggio di un patrimonio, spesso affidato alla sola tradizione orale, che rischia di scomparire prima ancora di essere conosciuto appieno.

Siamo lieti di presentare oggi il primo volume di una serie che ci auguriamo lunga e completa, come segno di una sensibilità volta a onorare il valore della propria storia che, a poco a poco, sembra prendere vigore con rinnovata consapevolezza.

*Mario Oradini*  
Assessore Provinciale all'Istruzione  
e Cultura



Inquadramento geomorfologico dell'area

## Premessa

Il territorio comunale di Gabbioneta-Binanuova, risultante dalla fusione, avvenuta solo nel 1928, delle distinte giurisdizioni amministrative dei due centri abitati originari, si sviluppa, in senso NO-SE e per una superficie di quasi sedici chilometri quadrati, lungo il corso meridionale del fiume Oglio, in sponda destra idrografica, dirimpetto alla confluenza tra questo ed il fiume Mella.

Una terra in osmosi funzionale e strutturale con il fiume maggiore, dunque, che di quella ne è stato l'artefice principale lasciando testimonianze palesi della sua diuturna attività nelle forme del terreno. Ed ecco allora il microrilievo di questa regione concretizzarsi nei terrazzi morfologici definiti da più o meno marcate roture di pendenza (scarpate), ovvero nelle forme lunate dei meandri attivi o relitti che ne segnano con particolare frequenza l'assetto fisiografico, inserendosi prepotentemente nel disegno della trama parcellare agraria.

Una terra, insomma, rimasta per secoli in equilibrio instabile e precario con l'acqua, elemento vitale per eccellenza, ma anche forza distruttrice, travolgente ed incontrollabile.

Nell'alternò sopravvento di un elemento sull'altro costituiscono termini di transizione quelle terre ancor fradice d'acqua, non più paludi ma nemmeno terre salde, così frequenti nella storia evolutiva di questi luoghi che, per la loro disposizione ad essere sommerse dalle escrescenze fluviali, formavano le cosiddette "regone". Tali ambiti territoriali, più volte menzionati nel catasto spagnolo degli anni 1551-61, risultavano vocati ad accogliere una ricca dinastia di "terre liscose", "paludose" e "sortumose", dove, tutt'al più, si pascolava il bestiame o si allevavano alberi governati a "gabba".<sup>1</sup>

Assai per tempo, però, a questa connaturata indole instabile di buona parte dell'area si oppose la diuturna azione dell'uomo, indirizzata a sottrarre terre coltivabili all'usuale ambito di influenza fluviale, innalzando argini, consolidando le sponde erose, nello smisurato e spesso vano tentativo di fissare l'alveo in una sede stabile. Solo tempi a noi più vicini hanno visto parzialmente realizzato tale obiettivo, per secoli perseguito e vagheggiato, ottenuto sostituendo ai fragili ripari consentiti dalle antiche possibilità poderosi terrapieni che, ad un tempo, hanno realizzato i propositi di conquista fondiaria isolando, però, dal suo contesto territoriale il multiforme mondo del fiume, esuberante e mutevole.

Ora, privato dello stesso spazio vitale e ridotto spesso ad un canale senza fisionomia propria, il fiume si ritrova imprigionato ed allontanato dalla vita quotidiana di genti che sulle sue acque hanno per lungo tempo vissuto, navigando e commerciando, pescando e macinando i propri raccolti, e che delle sue acque si sono fatti schermo contro nemici reali o ipotetici, quasi come di un enorme fossato posto a difesa dei castelli. Non a caso questi ultimi, tanto a Binanuova quanto a Gabbioneta, sorgevano precisamente sulla sponda del fiume.

E sul fiume erano collocati i mulini natanti che costituivano una caratteristica costante per un lungo tratto del corso inferiore dell'Oglio. Mulini strettamente dipendenti da quelle traverse innalzate nel fiume che localmente son dette "bine": termine da cui discende il toponimo di Binanuova insieme a qualche altro, vivente o scomparso, esistente lungo il fiume.

La comune base etimologica deve essere ricercata, precisamente, nella voce lombarda "bina" con significato di "riparo, palafitta, chiusa",<sup>2</sup> usata per designare le pescaie di travi e pali costruite attraverso la corrente, allo scopo di creare invasi d'acqua nei momenti di magra o di indirizzarne il flusso verso le ruote molitorie.

Ma se questi son fatti documentati dalle fonti archivistiche, ne esistono tuttavia altri che non hanno lasciato altro segno di sé se non nella microtoponomastica fondiaria. Se letta ed interpretata correttamente, questa può fornire utili spunti per la ricomposizione di una storia locale non ancora scritta, quantunque la si possa presumere di qualche interesse e, certamente, non seconda ad altre. Ed è questo, in fondo, il proponimento che il presente lavoro tenta di realizzare.

## Il territorio

Come si diceva poc' anzi il territorio di Gabbioneta-Binanuova risulta ampiamente improntato dall'azione modellatrice del fiume Oglio che, nella sua millenaria evoluzione dinamica, attraverso alterne fasi di erosione e di deposito, ha dato forma ad una piana alluvionale che ne costituisce l'ambito usuale di divagazione e che, nel caso precipuo, risulta costituita da una successione di terrazzetti, posti a livelli differenti, degradanti verso il corso attuale del fiume.

Tale complicato disegno morfologico, che comporta una corrispondente articolazione altimetrica, sebbene minima, appare tuttavia inequivocabilmente percepito dalle società umane qui stabilitesi fin dai tempi più antichi e solidamente acquisito come termine di riferimento insediativo. Entrambi gli abitati maggiori, infatti, - vale a dire Gabbioneta da un lato e Binanuova dall'altro - si trovano ubicati proprio sul piano delle alluvioni fluviali recenti, ma, evidentemente, in posizione in qualche modo riparata rispetto alle ricorrenti esondazioni dell'Oglio: posizione che anche altri sistemi di difesa artificiali potevano rendere apprezzabilmente sicura.

Scarpate morfologiche più consistenti, dell'ordine di 4-5 metri di media, distinguono poi l'ambito territoriale precedente dal livello fondamentale della pianura, sul cui orlo di terrazzo sorgono, per esempio, i vicini centri di Scandolara Ripa d'Oglio e di Villarocca di Pessina Cremonese. Lo stesso elemento morfologico appare poi evidentemente interrotto, nei pressi della cascina S. Pietro arso, da un'infornatura che si addentra nel livello fondamentale della pianura, intagliandone il piano, entro la quale scorre il dugale Aspice che, a dispetto dell'attuale apparenza, doveva costituire un importante elemento idrografico nel contesto della media pianura cremonese orientale.

Tale corso d'acqua, di cui è ancora riconoscibile la natura dell'andamento, oggi origina nei pressi di Corte de' Frati e, disegnando amplissime curve, passa tra Levata e Grontardo, dove sono evidenti gli accenni morfologici di una valle fluviale vera e propria.<sup>3</sup> Dopo aver aggirato a nord l'abitato di Pescarolo e lambito i piccoli nuclei di Castelnuovo del Vescovo (un tempo Castelnuovo d'Aspice) e di Pieve Terzagni, si dirige finalmente alla volta del fiume Oglio, incidendo il

livello fondamentale della pianura, come si diceva, per immettersi nel piano delle alluvioni recenti della valle fluviale.

Se questa è la situazione attuale tutto, però, lascia credere che fino al tardo Medioevo, prima cioè che venissero scavati i collettori del cosiddetto "Diversivo a doppio pendio" - vale a dire i dugali di gronda di Robecco e di Grumone - vera trincea idraulica destinata ad intercettare le acque colatiche della zona posta a nord, precisamente queste acque di colo, libere di scorrere e di formare reticoli idrici, unitamente all'apporto di sorgive, contribuissero in buona misura ad alimentare proprio il corso dell'Aspice.<sup>4</sup>

Non a caso Angelo Grandi,<sup>5</sup> verso la metà del secolo scorso, ne parlava come di un torrentello soggetto a piene improvvise da cui derivavano anche danneggiamenti alle campagne circostanti.

Oltre a questo che ne è senz'altro il maggiore - fiume Oglio a parte - altri corsi d'acqua dall'andamento più o meno naturale attraversano il territorio considerato e compongono una fitta rete scolante afferente al fiume. Solitamente portano il nome generico di *fosso, dugale, scolo* che bene illustra la loro preminente funzione drenante, talora utilizzata anche a beneficio dei centri abitati, come quella "fossa di scolo comunale" che attraversava a cielo aperto, fino ad alcuni decenni orsono, il nucleo edificato di Binanuova.

Nella maggioranza dei casi, viste le quote generali dell'area e la massiccia presenza di argini di riparo dagli eventi idrologici fluviali, gli sbocchi di queste acque nell'Oglio sono governati da "chiaviche" che rimangono prudentemente abbassate in tempo di piena.

Diverse acque irrigue sono invece derivate da rogge che nel corso del tempo i vari proprietari, con un impegno plurisecolare fatto di compravendite, di accordi, di liti d'ogni genere che segnano indelebilmente la stessa storia agraria dell'intera regione padana, costruirono e mantennero efficienti fino ad oggi.

Le principali rogge sono la Canobbia nuova, da cui derivano i cavi Pallavicino, Fraganessa e Pissavacca che irrigano l'agro di Gabbioneta insieme ad Aspice e ad altre acque provenienti dal Condominio Pallavicino; le rogge Ballina Binanuova e Sivera (debitrici idriche della roggia Melia alta-Schizza), Asinara e Alietta Canobbina che irrigano l'agro di Binanuova e ricevono alimentazione dai canali del Consorzio irrigazioni cremonesi e dal naviglio Civico di Cremona attraverso molteplici derivazioni.<sup>6</sup> Tra i colatori vanno nominati, oltre all'Aspice, il Dosello e l'Aspicino.

Tali acque, seppur mai sovrabbondanti, hanno contribuito allo sviluppo di un'apprezzabile economia agricola che soprattutto nei due ultimi secoli - da quando, cioè, venne potenziata e perfezionata la rete di diffusione idrica - ha potuto contare sulla costante disponibilità di una risorsa primaria rimasta fino ad allora insufficiente.

Ed è proprio dalla fine del XVIII secolo che si assiste, qui come altrove nella provincia cremonese, ad un rinnovato fervore agricolo che spinse ai risultati più alti il processo di agrarizzazione dell'intero territorio.

Dalla terra questa gente traeva di quanto campare ed alla terra, dunque, erano rivolte le massime cure con l'intento di accrescerne il prodotto. Poche le aree incolte, destinate per lo più al pascolo, esigue le superfici boscate, mantenute in

vita dove non si immaginavano altre possibilità produttive, sempre più rari i terreni acquitrinosi e le paludi che solo le ridotte capacità operative del singolo proprietario consentivano di sussistere.

Si può anche presumere che la stessa natura del terreno, in gran parte sabbiosa e solo nella fascia adiacente al fiume limoso-argillosa, contraddistinta da intuibili limiti di fertilità, non avesse stimolato per lungo tempo l'impegno di capitali per la realizzazione di opere irrigue, tanto qui quanto negli agri latitanti, attraverso i quali giungono gli apporti idrici maggiori, provenienti dai diramatori dei navigli.

Con l'incremento delle superfici irrigue venne spinta a livelli sconosciuti prima d'allora anche la pratica delle rotazioni culturali. L'aratorio ed il prato adacquatorio a vicenda, "avitati" o non, occuparono spazi percentualmente assai elevati, chiamando ad entrare in avvicendamento granturco, frumento, segale, miglio, lino e prato. In alcuni casi si registrò la presenza della risaia a vicenda che spesso sfruttava terreni semipaludosi e poco vocati ad altre colture. Tra le coltivazioni legnose grandissima rilevanza ebbe sempre, sin dal Medioevo almeno, la vite. A partire dal XVIII secolo si assistette alla massiccia diffusione del gelso - che già fin dal Cinquecento appare coltivato nell'agro di Binanuova - mentre le colture arboree da legname, impiantate lungo il perimetro dei campi, lungo i cavi irrigui e di colo e sugli argini, costituirono una costante fino a pochi decenni orsono.

## Le tracce dell'evoluzione storica

Una singolare scarsità di notizie storiche distingue il territorio qui indagato che pure si colloca in un ambito geografico denso di vicende umane sin dai primitivi insediamenti in questo tratto di pianura.<sup>8</sup>

Malsicuri sono, in buona parte, anche gli accenni dovuti agli autori dei secoli scorsi,<sup>9</sup> di tono più celebrativo che documentaristico, cui si può attribuire tutt'al più il significato di modesti punti di riferimento per un'indagine storica ancora tutta da attuare. E di questa carenza di riferimenti storici anche la ricerca toponomastica ne ha sofferto, non potendo tener conto di imprescindibili presupposti di natura extralinguistica cui appoggiare diverse congetture.

Eppure gli esigui indizi raggranellati per necessità a margine della presente indagine lasciano intuire una lunga ed importante vicenda evolutiva propria a quest'area che mi pare opportuno ripercorrere attraverso una prima sbazzatura, priva di sequenzialità cronologica e, pertanto, estranea a qualsiasi significato storiografico.

I trovamenti paleontologici registrati fin dal secolo scorso ed avvenuti in entrambi i territori di Gabbioneta (campi *Predensiin* e *Maestà*) e di Binanuova (campi *Martinfréer*, *Samartiin* e *Vidorone*)<sup>10</sup> lasciano presumere un arco cronologico di frequentazione di questi posti da parte dell'uomo assai lungo, il cui inizio è forse collocabile già in epoca neolitica.

Ma le tracce più eloquenti riguardano l'epoca romana e segnano presumibilmente un capitolo importante, benchè ancora tutto da sviluppare, della storia

insediativa di questo territorio che, da allora a questa parte, si può ritenere ininterrotta.

Ai significativi rinvenimenti archeologici che annoverano resti di tombe, pozzi e fosse emersi in località S. Pietro arso e cascina Quadri e nei pressi della SP. n. 33 "Seniga-Isola Pescaroli",<sup>11</sup> insieme a vario altro materiale sparso rinvenuto a Gabbioneta ed a Binanuova<sup>12</sup> oltre alla ben nota epigrafe attestante l'attività di un non meglio precisato "collegio di fabbri" recuperata a S. Pietro arso,<sup>13</sup> si devono aggiungere le tracce della centuriazione<sup>14</sup> e, forse, di una viabilità non secondaria che, nel complesso, fanno ritenere il sito meritevole di maggior considerazione.

Tali rilievi sono poi da collocare nel contesto delle indagini archeologiche condotte nei dintorni, dove sono stati portati alla luce significativi elementi: come alla Madonna della Senigola (mosaici e tombe) e, soprattutto, ad Ostiano che, già a partire dal toponimo - un probabile *fundus Hostilianus*<sup>15</sup> - dichiara il suo deciso carattere romano di centro degno di nota, confermato dai numerosi ritrovamenti di superficie e dai reperti emersi da alcuni recenti saggi.<sup>16</sup> Con tale importante centro è presumibile che esistessero collegamenti costanti anche al di qua del fiume, e la stessa viabilità, che risulta essere stata diretta tra Cremona e Gabbioneta, come documenta ancora la carta dei Campi del 1571,<sup>17</sup> poteva essere nata anche in funzione dell'accesso al fiume Oglio per la creazione di un raccordo stabile con la sponda opposta.

Un tenue spunto a sostegno di tale congettura si ricava dalla toponomastica antica relativa a Binanuova che, con un campo *in levata* (1559), lascia pensare ad un proseguimento, fino al fiume, di quella *via Levata* nominata in un documento del 1230 pertinente al vicino territorio di Levata di Grontardo,<sup>18</sup> che rappresenta comunque un indizio particolarmente stimolante e degno d'attenzione.

Lo stesso percorso stradale riebbe importanza in epoca medievale e nei secoli successivi poichè rappresentò una direttrice primaria per il collegamento con il territorio bresciano, ma questa volta privilegiando il passaggio del fiume Oglio a Binanuova dove conduceva, appunto, la *strata mastra Binae Novae*: una delle dodici strade maestre dell'episcopato cremonese.<sup>19</sup>

D'altro canto a Binanuova fin dal 1192 vennero riconosciute le prerogative di "borgo franco" da parte del Comune di Cremona, venendo a costituire un punto di forza nella rete di controllo e difesa del territorio che la città dominante andava organizzando in un disegno espansionistico non dissimile da quello della gran parte delle altre città dell'Italia padana.<sup>20</sup>

I borghi franchi o borghi nuovi svolgevano un ruolo determinante nel processo di assoggettamento di una regione, provvedendo generalmente al controllo e alla difesa di una strada, di un passaggio sul fiume, ma costituendo di frequente anche un nucleo di riferimento per un territorio scarsamente abitato: tutte attribuzioni proprie anche a Binanuova il cui impianto urbanistico tradisce una regolarità di impostazione che non stupirebbe scoprire di natura intenzionale e di concezione unitaria.

In cambio del delicato compito assegnatogli e della fedeltà promessa il borgo franco, i cui nuovi abitanti si possono ritenere in un certo qual senso "selezionati" in base a precisi requisiti funzionali, godeva di determinate franchigie che

lo rendevano, in sostanza, esente da tutti, o quasi, gli oneri imposti dalla città al resto del contado, consistenti in tributi in denaro e prestazioni d'opera di vario genere.

Come per gli altri borghi franchi del territorio cremonese anche gli uomini di Binanuova ebbero assicurazione di poter godere di tutti i privilegi concessi alla terra di Soncino, primo luogo affrancato - nel 1118 - i cui patti divennero il riferimento per tutti gli altri che seguirono.<sup>21</sup>

In occasione di tale investitura si rileva che il nucleo abitato, ovverosia il "castello" (*locus seu castrum*) risultava edificato di recente *ad Binam Novam in ripa Olei*: toponimo preesistente, come pare di capire, e proprio ad una località scelta certamente per la sua posizione strategica come luogo propizio alla fortificazione. Del *castrum* si ha notizia ancora nel 1195<sup>22</sup> e nel 1202<sup>23</sup>, poi, per quanto se ne sappia, le carte tacciono per i due secoli seguenti.

Dell'esistenza di un castello a Gabbioneta fin dal Medioevo parla la tradizione,<sup>24</sup> ma le notizie divengono esplicite solo a partire dal XV secolo quando - il 19 aprile 1428 - nella convenzione di pace tra il duca di Milano da una parte e Veneziani e Fiorentini congiunti dall'altra, si nominano anche Gabbioneta e Binanuova tra gli *indubitata fortilitia* del territorio cremonese.<sup>25</sup>

Eppure quello di Gabbioneta non doveva essere un centro di poco conto se è vero che sin dal X secolo vi esisteva già una chiesa "parrocchiale"<sup>26</sup> che non pare, però, esser mai stata anche sede plebana, cui venne probabilmente annesso in seguito uno xenodochio, od ospizio per viandanti e pellegrini, in epoca medievale non meglio precisabile,<sup>27</sup> che forse corrisponde a quell'*hospitale* ivi ricordato ancora nei primi anni del XVII secolo.<sup>28</sup>

Pur nella sua imprecisione la circostanza costituisce comunque un importante indizio e non fa che confermare il probabilissimo passaggio di una via di comunicazione non secondaria per questi luoghi. Alle stesse conclusioni si giunge se si considera la concessione fatta da Filippo Maria Visconti, nel 1422, a questa comunità di tenere un mercato annuale, della durata di otto giorni, esente da ogni dazio.<sup>29</sup>

Al pari delle numerose altre analoghe fiere inaugurate in vari paesi e città lombardi, un simile evento aveva il compito precipuo di attrarre mercanti e compratori per favorire i commerci, specialmente di carattere extralocale, e l'intento era realizzabile solo in presenza di un'agevole viabilità in cui, nel caso nostro, certamente rientrava a pieno titolo anche il fiume Oglio. Ne fanno fede i porti fluviali, attestati anche dalla toponomastica - che credo di poter individuare nel simbolo usato dal Campi nella sua carta del 1571, di due barche appaiate e sormontate da un tavolato - nonchè il ponte che a Binanuova superava il fiume. Questo manufatto, di estrema importanza per la posizione strategica occupata, venne fortificato nel 1427 dal Carmagnola con bastioni di guardia,<sup>30</sup> - come si vede nella raffigurazione datane dalla carta della Lombardia di Giovanni Pisato (1440)<sup>31</sup> - e fu demolito nel 1442 nell'ambito dell'annosa guerra tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano.<sup>32</sup>

E probabilmente legate ai commerci ed alla navigazione medievale sono da considerare le cosiddette "piroghe" rinvenute nel fiume Oglio nei pressi di Binanuova (luglio e agosto 1974) ed alla cascina Casamento di Gabbioneta (ago-

sto 1974)<sup>33</sup> che, insieme a diverse altre rinvenute nei dintorni (Alfianello, Pescarolo, Isola Dovarese) dovevano costituire un tipo di imbarcazione rustica piuttosto comune, la cui tipologia fu probabilmente mantenuta e replicata nell'arco di un'ampia epoca storica: certamente fino ai secoli XII-XIII, come sembrano confermare i risultati analitici di un campione di legno sottoposto all'esame del C<sup>14</sup>.<sup>34</sup>

Ma i problemi inerenti l'antica corografia di questo territorio si rivelano numerosi e ancora lontani da una piena soluzione.

Problematica, per esempio, appare subito l'identificazione dell'attuale Gabbioneta con quel toponimo *Gabianito* che viene generalmente ritenuto come la prima menzione finora conosciuta della nostra località. L'argomento ci riporta all'anno 966 quando, in occasione di una permuta di terre tra il vescovo di Cremona, Liutprando, ed un certo Econe *filius quondam Sicherati de vico Osolaco*, si nominano, tra le terre scambiate, due appezzamenti giacenti *in vico qui dicitur Gabianito et locus ubi dicitur a curte Barulfi*.<sup>35</sup> Sulla prima delle due pezze di terra permutate risulta esistere una *capella edificata in onore S. Salvatoris*.

Nel dare il regesto del documento Lorenzo Astegiano, dall'alto della sua indiscussa competenza, identifica senza esitazione rispettivamente in Gabbioneta ed in Castelnuovo del Vescovo le due località menzionate nella carta del X secolo, specificando in nota che la coincidenza tra *curtis Barulfi* e Castelnuovo del Vescovo (già d'Aspice) egli appurò dal confronto di più documenti.<sup>36</sup> Pertanto, a questo punto, non v'è ragione che induca a respingere tale presupposto.

Le due località nominate sono, in effetti, molto vicine tra loro. Nessuna traccia, invece, sembra rimasta circa la *capella S. Salvatoris*, che nemmeno la microtoponomastica fondiaria rurale pare aver conservato. E qui s'innesta - poichè sarebbe inesatto affermare che viene in aiuto - un discorso collaterale riguardante l'intitolazione a S. Felice propria tanto ad una *curtis* esistente in questi paraggi quanto alla chiesa presumibilmente sorta nel medesimo insediamento rurale.

Nella stessa nota di commento al regesto già citato l'Astegiano riporta la dicitura apposta a tergo del documento autentico: "Commutacio in Gabianeta et in curte Barulfi de quingentis iugeribus et de ecclesie S. Salvatoris (set nunc dicitur sancti Felicis et hanc terram tenebat per feodum Bernardus de Castello novo de Aspice et nunc tenet episcopus Obertus)" alla quale egli ritenne necessario far seguire la precisazione: "Le parole, qui segnate tra parentesi, furono aggiunte posteriormente".

Tale aggiunta si deve quindi ritenere contemporanea all'episcopato di Oberto, cremonese, eletto nel 1117, consacrato vescovo l'anno successivo e morto nel 1162.<sup>37</sup>

Se dunque si deve credere che l'originaria intitolazione a S. Salvatore sia stata convertita in quella a S. Felice, la questione confonde ulteriormente le nostre già scarsissime notizie di natura corografica relative a questi luoghi.

Non tocca a queste pagine, ovviamente, discutere *ex professo* il problema, ma forse qualche indizio può venire dall'indagine toponomastica effettuata.

L'agiotoponimo *San Felis* è ancor oggi proprio ad alcuni campi appartenenti al territorio di Binanuova, situati presso l'originario confine con Gabbioneta, a cavallo della cosiddetta *stràada asenèera*, ma in passato lo stesso toponimo si estendeva anche a quest'ultimo territorio.

Pur non disponendo, per ora, di un analogo rilevamento toponomastico rela-

tivo al contiguo comune di Pescarolo, che potrebbe serbare interessanti sorprese, ritengo possibile ubicare in questa precisa posizione quella *curtis S. Felicis de Ripa Olei* nominata, ad esempio, nel 1302<sup>38</sup> e rammentata anche dalla "Rubrica de extimis" contenuta negli Statuti di Cremona del 1339,<sup>39</sup> ma della cui esistenza si ha testimonianza documentaria fin dal 1187 almeno.<sup>40</sup>

Della sua ubicazione in questi dintorni si ha la prova indiretta anche dal fatto che le franchige deliberate dal Comune di Cremona nel 1192 a favore del castello di Binanuova ne investirono precisamente i cinque consoli che si rivelano essere personaggi eletti tra gli abitanti delle località viciniori: Pescarolo, Grontardo, *Andana* e, appunto, S. Felice. Più dettagliati elementi vengono poi da altre carte che qui forse interessano maggiormente poichè elencando alcuni microtoponimi pertinenti alla *curtis* (o *curia* come viene in seguito definita), rendono maggiormente fondata la tesi qui sostenuta.

Tra i tanti elencati, dunque, quelli che mi paiono di rilevante interesse sono: una pezza di terra *ad gazolum* (1188); un'altra *iusta viam de Spinata* unitamente ad altre due site *ultra e iuxta lammas* (1195); una pezza di terra aratoria giacente in *Regona* (1209); ed infine altre due ubicate *ad Stradhellam* ed in *Sablonibus* (1227), che sembrano combaciare puntualmente con i microtoponimi rilevati dalla presente indagine toponomastica - e tutti vicini ai campi detti *S. Felis* - di *Gazòol*, *Spinàadi*, *li Lâmi*, *Stradêla*, *Sabidôn*, oltre all'appellativo di *Regona* registrato nel 1559 come pertinente al territorio di Binanuova (si vedano nel "Glossario" le singole voci).

All'obiezione che si tratti per lo più di appellativi formati da nomi comuni, con possibilità di elevata diffusione in tutta l' area provinciale, si può opporre il fatto di trovarli significativamente raggruppati e corrispondenti a riscontri paleografici sicuri.

Non v'è dubbio che indagini più estese, anche in campo toponomastico, potranno aggiungere importanti contributi, giacchè i documenti appena segnalati contengono una vera messe di nomi di luogo e di altri termini di riferimento che forse trovano ancora riscontro nella toponomastica vivente dei vicini territori di Pescarolo, Castelnuovo del Vescovo e Pieve Terzagni.

Importante, infine e per concludere la discussione, mi pare la menzione che della *ecclesia S. Felicis* vien fatta nel "Liber sinodaliū et censuum episcopii cremonensis" del 1385,<sup>41</sup> che ne assegna la giurisdizione spirituale alla *Plebs literarum Johannis* (oggi Pieve Terzagni) insieme alle chiese, tra le tante, di Gabbioneta, Castelnuovo e Pescarolo, mentre le chiese di Binanuova, della Senigola e di Grontardo, tra le altre, risultano affidate alla pieve di Scandolara Ripa d'Oglio. Analoga situazione viene registrata nei primi decenni del secolo XV<sup>42</sup> e consta che ancora nel secolo successivo la "giesa de S. Felice" fosse contraddistinta da un suo censo.<sup>43</sup>

Poichè lo scopo di queste poche pagine è quello di offrire spunti di ricerca, così come emergono dall'indagine toponomastica, utili a più approfonditi studi, con tale spirito va toccato un altro argomento che potrà interessare la corografia antica della nostra provincia.

Alla giurisdizione di Gabbioneta apparteneva anche una chiesa campestre intitolata a S. Giusto che nel 1505 viene definita come "chiesa di S. Giusto in

costa Ripa d'Oglio".<sup>44</sup> La stessa istituzione risulta proprietaria, nel 1553, di beni terrieri in agro di Gabbioneta.<sup>45</sup>

Pur non avendo trovato riscontri nella microtoponomastica fondiaria dell'area qui esplorata, anche in questo caso può tornar utile indicare una traccia per successive eventuali ricerche.

Una *ecclesia de la Costa* compare nel "Liber sinodaliium" del 1385 come appartenente alla giurisdizione plebana di Pieve Terzagni<sup>46</sup> e la medesima località è registrata dalla "Rubrica de extimis" degli Statuti di Cremona trecenteschi tra le terre dipendenti da porta S. Lorenzo,<sup>47</sup> insieme a Gabbioneta, Binanuova, Pieve Terzagni, nel lungo novero delle pertinenze.

La *curia* di Costa Ripa d'Oglio rientra negli interessi che intorno alla metà del XIII secolo Buoso da Dovara, signore di Soncino e, di lì a poco, podestà della potente Università dei mercanti di Cremona, teneva in questi dintorni, dove possedeva terre pertinenti ai territori di Gabbioneta, Pieve Terzagni, Castelnuovo d'Aspice, Pescarolo<sup>48</sup> acquistate nel giro di pochi anni seguendo una precisa politica che lo portò a riunire enormi proprietà nel contado cremonese.

Nel dicembre 1256 egli acquistò un terzo del castello di Costa Ripa d'Oglio ed un altro terzo riuscì a comperare nell'ottobre dell'anno seguente, insieme ad una parte delle case annesse.<sup>49</sup> E l'interessante medesima immagine di luogo provvisto di castello circondato da un abitato rurale accentrato viene confermata da una carta del 1360, in cui si citano *castrum et burgum Costae Ripae Olij*.<sup>50</sup>

Ma la posizione topografica di questo non insignificante insediamento rimane piuttosto incerta: poichè, tuttavia, la località compare associata a quelle di *Rocha* e di *Curtis ruptae ripae Olij*<sup>51</sup> andrà probabilmente ubicata nei pressi dei due abitati ora denominati "cascina Rocca" e "Villarocca", appartenenti al comune di Pessina cremonese.

Stando però alle risultanze già ricordate relative alla chiesa di S. Giusto in Costa Ripa d'Oglio considerata ancora sotto la giurisdizione di Gabbioneta nel XVI secolo, tale nucleo abitato e fortificato sarà forse da ritenere spostato più ad ovest - se non avrà addirittura attinenza con il toponimo *Bastida* - mentre la sua totale scomparsa potrebbe essere fatta rientrare nella tradizione che vorrebbe questa roccaforte di Buoso da Dovara demolita in seguito alla sconfitta ed alla cacciata del suo signore, nel 1269, ed in seguito completamente smantellata per ordine di Cabrino Fondulo nel 1411, all'epoca della sua signoria su Cremona.<sup>52</sup> Ma non è nemmeno da scartare la supposizione che lo stesso fiume Oglio possa aver diroccato l'insediamento cancellandone ogni traccia.

Se queste digressioni sembravano utili per suggerire spunti ad un filone di ricerca tanto necessario quanto inesplorato che riguarda l'antica corografia della nostra provincia, è all'argomento toponomastico, oggetto specifico della presente analisi, che dobbiamo ancora qualche riflessione.

Appare evidente che chi ne ha prodotto gli esiti attuali sia una comunità rurale venuta via via assoggettando un territorio per sua natura abbastanza refrattario allo sfruttamento agricolo, della cui complicata plastica microorografica e della cui avversa indole costitutiva l'uomo di questi luoghi sembra aver percepito in modo acuto la preponderanza. Un'alta percentuale di toponimi e di appellativi rilevati riguarda precisamente questa categoria concettuale (le *Gère* con la nutri-

ta serie degli alterati, i vari *Sabiòn, Mùnt e Muntésèi, Dòs, Làmi, Bassèti*, ecc.) ai quali non di rado è implicitamente annessa la nozione di scarsa produttività: significato, questo, dichiarato anche da toponimi come *li Campàgni* e relativi derivati, *Giassèt, Càmp de la fàm* ecc. E qui vanno elencati pure gli appellativi che derivano da particolari condizioni di alluvionabilità da parte delle acque fluviali (*Labìòn, Mezanìn, Mèli*).

Un discreto contingente di denominazioni riguarda la destinazione agricola degli appezzamenti (*Càmp de li ràvi, Càmp de l'ài, Vigna*, ecc.) con notevole prevalenza delle aree prative, nel cui novero andranno ricompresi anche i derivati dalla base *lama*.

Anche la forma delle parcelle agrarie ha un suo ruolo nella creazione di appellativi (*Lunghina, Cantunàda, Spinza*, ecc.) che sovente finiscono per tradire quel processo di suddivisione delle terre comuni, avvenuto a partire dal Medioevo, con l'assegnazione delle varie *sortes* a privati perchè le mettessero a coltura. In tale fenomeno andranno inquadrati appellativi come *Squàdri, Ufelini*, e forse *Taulér*. Ad un parallelo processo di accolturamento dell'incolto si devono far risalire toponimi come *i Rùrch, li Fràti, Muntpelàt*, mentre un esplicito riferimento alla fisionomia della vegetazione passata comportano *li Carpanidi, li Sòrbi, l'Unida, li Spinàdi, i Carezìt* insieme ai vari *Bòsch* e *Buschèt*.

Una rilevante percentuale di toponimi o semplici appellativi ripete il nome del proprietario ed in simile categoria un ruolo particolare compete agli agiotoponimi (*Samartìn, Sanfelis, Sanpéder*).

Rispetto alla cronologia non si può dire granchè, mancando una documentazione sufficientemente antica (almeno pieno-medievale) atta a sostenere con una certa validità quelle che invece sovente rimangono solo ipotesi.

Dell'epoca romana non sembra esser rimasto altro che il toponimo fondiario *Cabria* e, con buona probabilità, *li Busidi* (< *buceta* "luoghi di pascolo") che, trovando analoghi riscontri nel vicino territorio di Castelnuovo del Vescovo, già documentati nel XII secolo, lascia pensare ad una vasta zona destinata per lunghissimo tempo al pascolo del bestiame.

Anche il toponimo principale di Gabbioneta potrebbe essersi originato nella tarda romanità, insieme a *li Carpanidi, i Carezìt, Ariól, Renich, Muntésèi, Munchöch, Campàgni, Predensìn* e, fra i toponimi non più viventi *Levata, Costera, Volpera e Valsorde*, come sembrano suggerire il tipo di suffisso e l'eventuale presenza di una preposizione, oppure l'appartenenza della base ad una fase fonologica anteriore agli sviluppi romanzi.

Certamente più tardi sono i toponimi formati da parole germaniche, tra cui vanno annoverati i derivati di *braidà* (*Brèda, Bredàssi*, ecc.), *Gavassól, Gazól, Gardèla, Gardevèla* e gli appellativi formati da nomi personali germanici (*Bianchilda*).

La massima parte degli altri toponimi è di tradizione medievale, che si può dire il momento di massima rilevanza per la definizione toponomastica dei territori qui indagati, rivelando di riflesso anche la cronologia del loro sviluppo sociale ed economico.

Infine esiste la serie di nomi formati da parole ancora ben vive nel dialetto parlato. Pur essendo di difficile datazione questi si possono in gran parte considerare i più recenti, tenendo anche conto che negli ultimi decenni il numero

complessivo dei toponimi è andato diminuendo a causa del veloce processo di modificazione strutturale che ha coinvolto un po' tutta la campagna cremonese, dove i frequentissimi accorpamenti fondiari hanno finito per sopprimere decine e decine di nomi di campi, talora sostituendovene di nuovi, legati a riferimenti attuali.

Al di là, quindi, del valore intrinseco conseguito dal presente lavoro, gli si può comunque riconoscere il merito di aver raccolto e registrato del materiale toponomastico, ad alto rischio di dispersione, che potrà sempre essere sottoposto a più competenti interpretazioni.

#### Note

1. Cfr. N.I. Jacopetti, *Il territorio agrario-forestale di Cremona nel catasto di Carlo V (1551-1561)*, "Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona", XXXI-XXXII (1980-81), Cremona 1984, pp. 62-63; 88-89; 156-57.
2. F. Robolotti, *Cremona e la sua provincia*, in "Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto" a c. di C. Cantù, vol.III, Milano 1859, p. 578.
3. Una dettagliata analisi geomorfologica che pone in evidenza anche l'accento di questa morfostruttura è stata eseguita da Massimo Cremonini Bianchi nell'ambito degli studi preliminari alla redazione della "Proposta di piano paesistico provinciale" commissionati dalla Provincia di Cremona. A tale lavoro si rifà in gran parte la tavola di inquadramento geomorfologico dell'area che viene qui riprodotta.
4. Cfr. B. Loffi, *Consorzio irrigazioni cremonesi: cento anni*, Cremona 1986, passim e specialmente p.41; Idem, *Appunti per una storia delle acque cremonesi*, Cremona 1990, passim e specialmente p. 49 e pp. 140-41.
5. A. Grandi, *Descrizione dello stato fisico-politico-statistico-storico-biografico della provincia e diocesi di Cremona*, vol.I, Cremona-Codogno 1856, p. 8.
6. Cfr. *Catasto delle acque irrigue della provincia di Cremona*, a c. di B. Loffi, Cremona 1986, p. 47.
7. Cfr. N.I. Jacopetti, *Il territorio agrario-forestale di Cremona*, cit., p. 62 e p. 157.
8. Cfr. P. Biagi, *Preistoria nel Cremonese e nel Mantovano*, Brescia 1981, passim.
9. *Origine di cento vinti terre della provincia cremonese...* di Giuseppe Bresciano, [1666], Bibl. Stat. di Cremona, ms. Bresciani n. 29; V. Lancetti, *Dizionario corografico-storico della provincia e diocesi di Cremona*, sec. XVIII, Bibl. Stat. di Cremona, ms. Civ. BB.3.3. (fogli sparsi, ad vocem); *Memorie storico-statistiche delle Comuni dipendenti dalla curia vescovile di Cremona raccolte da Giuseppe Grasselli ragioniere*, tomo I, 1818, Bibl. Stat. di Cremona, ms. Aa. 3.22. ad vocem.
10. L. Luchini, *Bebrico illustrato dai suoi scavi archeologici*, Casalmaggiore 1878, p. 13.
11. G. Pontiroli, *Notiziario archeologico*, in "Boll. St. Crem.", XXV, 1970-71, p. 115; *Archivio topografico della Soprintendenza archeologica della Lombardia*, Milano, ad vocem.
12. L. Luchini, *Bebrico*, cit., p. 92.
13. I. Bianchi, *Marmi cremonesi, ossia ragguaglio delle antiche iscrizioni che si conservano nella villa delle Torri de' Picenardi*, Milano 1791, p. 165; *Corpus Inscriptionum Latinarum* Berlin 1863 ss., V, 4122.

14. P. Tozzi, *Storia padana antica*, Milano 1972, passim; L. Agnesotti, *Il territorio di Cremona tra il 218 a.C. e il 41/40 a.C.*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso mantovano*, Modena 1984, pp. 102-105.
15. Cfr. D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961, p. 395; *Dizionario di toponomastica*, Torino 1990, p. 462.
16. Si veda la rapida sintesi data da G. Pontiroli, *Ostiano e la romanità in Ostiano tra arte e storia a c. di G. Merlo*, Mantova 1988, pp. 17-24; L. Passi Pitcher, *Olmeneta-Ostiano (Cr). Esplorazioni di insediamenti di età romana*, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, *Notiziario 1988-89*, Mantova 1990, pp. 134-35.
17. A. Campi, *Tutto il Cremonese et i soi confini et sua diocese*, 1571, xilografia.
18. *Akty Kremony saecc. XIII-XIV*, II, a c. di V. Rutenburg e F. Skrzyńskaia, Mosca-Leningrado 1961, doc. n. 4: a. 1230 mar. 9, pp. 61 segg.
19. *Statuta Civitatis Cremonae*, Cremona 1578, rubr. 536, p. 135, da confrontare con la coeva carta del Campi citata.
20. A proposito di questo complesso argomento rimane un classico il lavoro di G. Fasoli, *Ricerche sui borghi franchi dell'alta e media Italia*, in "Rivista di storia del diritto italiano", XV, 1942.
21. E. Falconi, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, (=Falconi), vol. IV, *Documenti dei fondi cremonesi (1185-1200)* Cremona 1988, doc. n. 733: a. 1192 nov. 30, pp. 236-37; *Codex Diplomaticus Cremonae 715- 1334*, (=CDCr) a c. di L. Astegiano, vol. II, Torino 1898, p. 353.
22. CDCr, Vol. I, Torino 1895, doc. n. 570: a. 1195 aug. 7, p. 192.
23. *Akty Kremony saecc. X-XIII*, (= Akty Kr), vol. I, a c. di S. Anninskii, Mosca-Leningrado 1937, doc. n. 97: a. 1202 iul. 17, pp. 223-24.
24. A. Grandi, *Descrizione dello stato*, cit., II, Cremona-Codogno 1858, p. 28.
25. *Documenti diplomatici tratti dagli archivj milanesi* a c. di L. Osio, vol. II, parte II, Milano 1870, doc. n. 224: a. 1428 apr. 19, pp. 367-70.
26. A. Grandi, *Descrizione dello stato*, cit., II, p. 30; F. Robolotti, *Cremona e la sua provincia*, cit., p. 575, che anticipa la circostanza al secolo IX.
27. F. Aporti, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese* vol. I, Cremona 1835, p. 116.
28. Archivio Storico Diocesano di Cremona (=ASDCr), *Census ecclesiarum, giesie monasteri ospedalli altri lochi del vescovado de Cremona*, Arch. Mensa Vescovile, Reg. n. 6.
29. V. Lancetti, *Dizionario corografico-storico*, cit., ad vocem; F. Robolotti, *Cremona e la sua provincia*, cit., p. 575.
30. C. Pasero, *Il dominio veneto fino all'incendio della Loggia (1426-1575)*, in "Storia di Brescia", fond. G. Treccani degli Alfieri, II, Brescia 1961, p. 21.
31. *Castelli e difese della provincia di Cremona*, a c. di C. Bertinelli Spotti e L. Roncai, Soncino s.d. (ma 1992), pp. 234 e 237 e si veda l'apparato cartografico allegato.
32. A. Berenzi, *Robecco d'Oglio, cenni storici*, Cremona 1920, p. 64.
33. L. Ceserani Ermentini, *Le undici piroghe del museo civico di Crema*, in "Insula Fulcheria", XIII (1983), pp. 41-52.
34. S. Lusuardi Siena, *L'insediamento nell'età delle invasioni: problemi e spunti di ricerca*, in "Atti del I Convegno archeologico regionale", Milano 29 febbraio, 1-2 marzo 1980, Brescia 1981, p. 283 nota 41; si veda anche B. Basso - F. O. Vallino, *Considerazioni sulle piroghe monossili del civico museo di Crema in relazione alla scomparsa vegetazione naturale della regione*, in "Ist. Lomb. Acc. Scienze e Lettere", Rendiconti (Scienze biologiche e mediche), B, vol. 113, (1979), pp. 9-16.

35. Falconi, I, *Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)* Cremona 1979, doc. n. 66: a. 966 mag., pp. 174-77.
36. CDCr, I, doc. n. 30: a. 966 mag., p. 34 e nota (3).
37. CDCr, II, p. 171; A. Grandi, *Descrizione dello stato*, cit. II, Serie dei vescovi di Cremona, pp. 31-32; F. Aporti, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, I, pp. 120-21.
38. CDCr, II, doc. n. 11: a. 1302 aug. 25, p. 3.
39. *Statuta et ordinamenta Communis Cremonae facta et compilata currente anno domini MCCCXXXIX*, a c. di U. Gualazzini, Milano 1952, p. 227.
40. Segnalo di seguito i documenti contenenti citazioni relative alla *curtis* reperiti nel corso di uno speditivo spoglio delle fonti più facilmente consultabili: CDCr, I, doc. n. 448: a. 1187 nov. 2, p. 165; CDCr, II, doc. n. 11: a. 1302 aug. 25, p. 3; *Akty Kr*, I, doc. n. 68: a. 1188 aug. 20, pp. 181-83; doc. n. 80: a. 1195 ian. 27, pp. 202-203; doc. n. 81: a. 1195 nov. 27, pp. 203-204; doc. n. 83: a. 1196 aug. 26, p. 206; doc. n. 110: a. 1209 ian. 27, p. 241; doc. n. 153: a. 1226 apr. 21, pp. 302-303; doc. n. 158: a. 1227 apr. 2, pp. 308-309; doc. n. 162: a. 1227 apr. 2, pp. 313-15.
41. ASDCr, *Liber sinodalium et censuum episcopii cremonensis*, 1385, notaio Corradino de Arigonibus, Amministrazione, Reg. n. 3.
42. ASDCr, *Nota ecclesiarum cremonensis diocesis atque decimarum*, Arch. prepositurale di S. Agata, sec. XV.
43. ASDCr, *Census ecclesiarum*, cit., sec. XVI.
44. G. De Vecchi, *Brevi cenni storici sulle chiese di Cremona... che della diocesi dal 1420 a noi*, Cremona 1907, pp. 242-243.
45. ASDCr, *Terre e livelli ecclesiastici. Estimo III*, ad vocem.
46. ASDCr, *Liber sinodalium*, cit.
47. *Statuta et ordinamenta Communis Cremonae*, cit., p. 222.
48. CDCr, I, docc. nn. 655, 656, 665, 680, 693, 727, 738, 833, 907, 955 e 1084 specialmente.
49. CDCr, I, doc. n. 680: a. 1256 dic. 9, p. 298; doc. n. 693: a. 1257 ott. 18, p. 300.
50. CDCr, I, p. 295 nota 1.
51. CDCr, I, doc. n. 907: a. 1269 dic. 2, p. 346; doc. n. 1084: aa. 1288-1297, p. 378.
52. Cfr. A. Grandi, *Descrizione dello stato*, cit., II, pp. 141 e 331, alle voci "Rocca" e "Villarocca", poiché l'autore individua in tali località la sede della roccaforte di Buoso da Dovara.

## La ricerca e le fonti

La raccolta dei toponimi ancora viventi sul territorio di Gabbioneta-Binanuova è stata compiuta dagli alunni delle classi 3<sup>e</sup>, 4<sup>e</sup> e 5<sup>e</sup> della locale Scuola Elementare, sotto la guida dell'insegnante, Rosa Martinelli, durante l'anno scolastico 1991-92. Il procedimento ha comportato soprattutto inchieste presso gli agricoltori locali, solo in un secondo momento sono stati effettuati i possibili confronti con i dati contenuti nei fogli alla scala 1:2000 della carta catastale ufficiale (1961).

Come base cartografica di riferimento è stata scelta la Carta tecnica regionale alla scala 1:10.000 (CTR, sezioni: n. D7c3 "Ostiano" e n. D7b3 "Pescarolo" ) in quanto ritenuta più vicina alla realtà di qualsiasi altra restituzione topografica del genere.

Parallelamente è stata svolta da chi scrive una ricerca archivistica tesa a recuperare sia le attestazioni più antiche reperibili attinenti agli stessi microtoponimi ancora viventi, sia la documentazione relativa a quelli ormai scomparsi.

Di seguito si fornisce l'elenco, ordinato cronologicamente, delle fonti consultate, avvertendo che nella parte specialistica le stesse risultano segnalate dalla lettera maiuscola di riferimento, chiusa tra parentesi, che segue ogni citazione ovvero dalla sigla rispettiva per i documenti medievali pubblicati.

(Falconi) = *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII a c.* di E. Falconi, I, *Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, Cremona 1979: doc. n. 66: a. 966 mag, pp. 174-177; IV, *Documenti dei fondi cremonesi (1185-1200)*, Cremona 1988, doc. n. 733 nov. 30, pp. 236-37.

(A) = ASCr., *Istituto elemosiniere. Corpi soppressi*, bb. 705 e 732.

(B) = ASCr., *Comune di Cremona, sez. Antico Regime - Estimo di Carlo V*, b. 37: *Beni ecclesiastici del Cremonese*, a. 1559.

(C) = ASDCr., *Visita pastorale vescovo Omobono Offredi*, 1807.

(D) = ASDCr., *Parrocchia di Gabbioneta*.

(E) = ASCr., *Catasto (Gabbioneta)*, cartt. nn. 42-43, aa. 1722, 1795, 1831. 1851.

(F) = ASDCr., *Parrocchia di Binanuova*.

(G) = A.P. Binanuova, *Stato e pratica universale della chiesa parrocchiale di Bina Nuova*, ms. 1756.

(H) = ASCr., *Catasto (Binanuova)*, cart. n. 3, aa. 1795, 1851, 1891.

(I) = ASCr., *Comune di Cremona. Manoscritti*, b. 417, "Mensa vescovile di Cremona. Descrizione de' beni stabili", 1845.

## Nota alla consultazione

La raccolta che segue comprende i toponimi ancora viventi sul territorio di Gabbioneta-Binanuova, rilevati possibilmente nella loro forma dialettale, oltre a quelli rintracciati nelle fonti storiche più facilmente reperibili. L'elenco è ordinato alfabeticamente e per i termini in vernacolo adotta una trascrizione il più vicina possibile all'ortografia italiana, introducendo solo l'uso della dieresi per *u* e *o* turbate (ü corrisponde a *u* francese e ö a *eu* francese) e, nella trascrizione fonetica che segue tra parentesi quadra, l'uso del segno š o di *z* per rendere la sibilante sonora (senza tener conto dei nessi automatici come *sg, sb, sv*). Di seguito vengono poi citate le attestazioni tramandate dalle fonti scritte, precedute dalla data e seguite dalla sigla, tra parentesi tonda, del documento di provenienza.

I toponimi non più viventi sono scritti in *corsivo maiuscolo*.

L'asterisco \* che precede alcune parole indica una base etimologica ricostruita e, pertanto, non attestata.

Per individuare i toponimi appartenenti ai due territori storicamente ben distinti si sono usati i contrassegni ° per Binanuova e °° per Gabbioneta, posposti a ciascun appellativo.

## Abbreviazioni

a.a.ted.	= antico alto tedesco
ablat.	= ablativo
acc.	= accusativo
accr.	= accrescitivo
agg.	= aggettivo
ant.	= antico
cfr.	= confronta
class.	= classico
declin.	= declinazione
denom.	= denominale, denominativo
deriv.	= derivato, derivazione
deverb	= deverbale
dial.	= dialetto, dialettale
dim.	= diminutivo
femm.	= femminile
franc.	= francese, francone
germ.	= germanico
got.	= gotico
lat.	= latino
long.	= longobardo
masch.	= maschile
mediev.	= medievale
n.	= numero
part.pass.	= participio passato

pers.	= personale
pl.	= plurale
prec.	= precedente
s.v.	= sub voce
sett.	= settentrionale
sing.	= singolare
sost.	= sostantivo, sostantivato
sott.	= sottinteso
suff.	= suffisso
terr.	= territorio
v.	= vedi, vedere
vc.	= voce
volg.	= volgare

## Bibliografia

Si riportano di seguito le opere citate nel glossario con le relative abbreviazioni adottate.

Albini: G. ALBINI, *Crema e il suo territorio alla metà del secolo XIV*, tesi di laurea, Facoltà di lettere, Univ. di Milano, a.a. 1972-73

Aporti: F. APORTI, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, 2 voll., Cremona 1835-37

Badiali: A. BADIALI, *Etimologie mantovane*, Mantova 1983

Battaglia: S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 ss.

Battisti 1959: C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze 1959

Battisti 1969: C. BATTISTI, *I nomi locali del Roveretano*, Firenze 1969

Bertinelli Spotti-Roncai: *Castelli e difese della provincia di Cremona* a c. di C. Bertinelli Spotti e L. Roncai, Soncino s.d.

Bertoni: G. BERTONI, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Genova 1914

Bezzola: A.R. BEZZOLA, *Abbozzo di una storia dei gallicismi italiani nei primi secoli (750-1300)*, Heidelberg 1925

Bonaglia: A. BONAGLIA, *Storia di Seniga e di Regona*, Brescia 1987

Boselli: P. BOSELLI, *Dizionario di toponomastica bergamasca e cremonese*, Firenze 1990

Bosshard: H. BOSSHARD, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana*, Firenze, 1938

Bottazzi: N. BOTTAZZI, *Liguri, Celti, Germani nei nomi di luogo in Lombardia*, Brescia 1961

- Caprini: R. CAPRINI, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G. PETRACCO SICARDI-R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, 1981, pp. 83-125
- CDCr.: *Codex Diplomaticus Cremonae 715-1334*, a c. di L. Astegiano, 2 voll., Torino 1895-98
- CIL: *Corpus inscriptionum latinarum*, Berlino 1893 ss.
- Costanzo Garancini: A. COSTANZO GARANCINI, *La romanizzazione del bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze 1975
- De Felice, DCI: E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani* Milano, 1978.
- De Felice, DNI: E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, 1986.
- DEI: C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, 1950-57.
- DELI: M. CORTELLAZZO-P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Bologna, 1979-1988.
- Devoto: G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze, 1968.
- DDCr.: *Dizionario del dialetto cremonese*, Cremona 1976.
- DT: *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, 1990.
- DTL: D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, 1961.
- Du Cange: C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 10 voll., Niort 1883-87
- Fasoli: S. FASOLI. *Il feudo di Ero e la famiglia Mozzo: proprietà ecclesiastica e feudalità nel territorio cremasco-cremonese (secoli XII-XIV)*, in "Seriane 85", Crema 1885, pp.101-165
- Forc.: A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, 4 voll. Padova 1940.
- Förstemann: E.FÖRSTEMANN: *Altdeutsches Namenbuch. Ester Band. Personennamen*, Monaco 1966
- Gamillscheg: E. GAMILLSCHEG, *Romania Germanica*, 3 voll., Berlino-Lipsia 1934-36
- Giammarinaro: A. GIAMMARINARO, *Commento al foglio XIII "I nomi locali del Roveretano"*, Atl. Topon. della Venezia Tridentina, Firenze 1952
- Gnaga: A. GNAGA: *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia 1937
- Gualzata: M. GUALZATA, *Aspetti varii del suolo rilevati da nomi locali*, in "Boll. Soc. Ticinese Sc. Nat.", XXIV, 1929, pp.49-71
- Imbrighi: G. IMBRIGHI, *I santi nella toponomastica italiana*, Roma 1957
- Jacopetti: N: I. JACOPETTI, *Il territorio agrario-forestale di Cremona nel catasto di Carlo V (1551-1561)*, "Annali Bibl. St. Libr. Civ. di Cremona", XXXI-XXXII (1980-81), Cremona 1984

- Kaufmann: H. KAUFMANN, *Ergänzungsband zu E. Förstemann Personennamen*, Monaco 1968
- M. PFISTER, *LEI. Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden 1979 ss.
- Loffi, *Appunti*: B.LOFFI, *Appunti per una storia delle acque cremonesi*, CCIAA, Cremona 1990.
- Loffi, *Note*: B.LOFFI, *Consorzio irrigazioni cremonesi: centoanni. Note e complementi*, CCIAA, Cremona 1986
- Lorenzi: E. LORENZI, *Dizionario toponomastico tridentino*, Gleno 1932
- Mastrelli Anzillotti: G. MASTRELLI ANZILLOTTI, *I nomi locali della Val di Non, "Dizionario Toponomastico Tridentino"*, 3 voll., Firenze 1975-1981
- Matr.merc.: *Liber sive matricula mercatorum civitatis Cremonae*, trascr. a c. di M. Mazzolari, CCIAA, Cremona 1989
- Odorici: F. ODORICI, *Storie bresciane*, 5 voll., Brescia 1854 ss.
- Pellegrini 1974: G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia in Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XXI, Spoleto 1974, pp. 401-476.
- Pellegrini 1990: G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano 1990
- Penzig: O. PENZIG. *Flora popolare italiana*, 2 voll., Genova 1924.
- Pieri: S. PIERI, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma 1919
- Polloni, A. POLLONI, *Toponomastica romagnola*, Firenze 1966
- REW: W. MEYER-LÖBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935
- REWS: P.A.FARÉ, *Postille italiane al "Romanisches Etymologisches Wörterbuch" di W. Meyer-Lübke comprendenti le "Postille italiane e ladine" di Carlo Salvioni*, Milano, Ist. Lomb. di Lett. e Sc., 1972
- Robolotti: F. ROBOLOTTI, *Cremona e la sua provincia*, in "Grande Ill. del Lombardo-Veneto" a c. di C. Cantù, vol. III, Milano 1859
- Rohlf: G. ROHLFS: *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, 1990.
- Sabatini: F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze, 1963.
- Schulze: W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* Berlin, Weidmann, 1904.
- Serra: G.D. SERRA, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, 1931.
- Settia: A.A. SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, ac. di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna, 1980, pp. 35-56
- St.Civ.Cr.: *Statuta Civitatis Cremonae*, Cremona 1578

Tassoni: G. TASSONI, *Toponomastica mantovana*, Suzzara 1983

Thll.: *Thesaurus Linguae Latinae*, Leipzig 1800 ss.

Trauzzi: A. TRAUZZI, *Attraverso l'onomastica nel Medioevo in Italia*, Bologna 1911-15

Verga Bandirali: M. VERGA BANDIRALI, *Il feudo dei conti di Ofanengo*, in "Seriane 80", Crema 1980, pp. 9-29

Zaccaria: D.E. ZACCARIA, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Bologna 1901.

## Glossario

### 1. ALBARADI [li albaràadi].°

L'appellativo riguarda una striscia di terreno su cui svettano i filari di pioppo cipressino che continuano, in sponda destra fluviale, il cono ottico che inquadra la villa Fenaroli di Seniga. È toponimo recente. Agg. sost. del verbo dial. *alberàa* "alberare, piantare alberi", dal lat. tardo *albarus* "albero, pioppo" (Bosshard 60; REW 318), forse originariamente indicativo specifico del pioppo bianco (Du Cange, s.v.) anche per un possibile incrocio con il lat. \**albula* (*arbor*) "pioppo bianco" (Flechia 825; Pieri 227). Tuttavia sembra maggiormente accreditabile l'ipotesi di una derivazione dal lat. *arbor* "albero" (Forc., s.v.) con dissimilazione *r/l*, usato ad indicare il pioppo in genere: albero per antonomasia dell'Italia padana, ove il tipo toponimico è diffuso quasi in modo esclusivo.

### 2. ALBAROT [l'albaròt]° - 1688 l'Albarotto (F); 1756 l'Albarotto (G).

Dial. *albaròt* "alberella, pioppella" (DDCr 5), ma più spesso usato a designare il pioppo nero, soprattutto se governato a capitozza.

### 3. ALBERE - 1851 alle Albere (H).

Dial. *àalbera* "pioppo" (DDCr 5), al pl.

### 4. ALIETTA CANOBBINA roggia.

Canale irriguo dedotto, in terr. di Scandolara Ripa d'Oglio, dalla roggia Canobbia nuova (v. al n. 79), da cui trae evidentemente anche parte del nome che, per il resto, si riferisce ad altra derivazione proveniente dalla roggia Alia, così chiamata perchè proprietà della nobile famiglia Alia o Ali.

### 5. ARIOLINO - 1683 l'Ariolino (F); 1700 Ariolino (G); 1808 l'Ariolino (C).

Dim. in *-ino* del toponimo successivo.

### 6. ARIOL [l'arióol] - 1683 l'Arriolo (F).

Penso che vi si debba vedere un \**ad riolum*, dal lat. parlato \**rius* per *rivus* "piccolo corso d'acqua, ruscello" (Forc., s.v.; REW 7341) con caduta della *-v-* intervocalica già in epoca antica (DELI, IV, 1084).

### 7. ASINARA roggia.

Collettivo in *-aria* da *asinus* "asino" (Forc., s.v.; REW 704), da porre in connessione con la cosiddetta *stràada asenèra*, vale a dire "strada degli asini", la cui intuitibile origine onomastica avrà a che fare con un traffico commerciale attuato per mezzo di animali da soma.

### 8. ASPES [l'àspes].

Fiumicello formato da acque di colo il cui percorso, assai tortuoso e ad andamento sostanzialmente naturale, prende origine nei pressi di Corte de' Frati e termina nell'Oglio in terr. di Gabbioneta.

L'idronimo è documentato nel 1023 come *fluuius Aspice*, nel 1038 come *fluvio Aspixe*

(CDCr, I, 61, 68) e nel 1226 come *Aspes* (Akty Kr, I, 301) e va confrontato con le varianti grafiche che compaiono nella denominazione di alcuni abitati sorti lungo il suo percorso: *Aspex* nel 1288 (CDCr, I, 378), *Castrumnovum de Aspisp* nel 1187 (CDCr, I, 165), in *Castronovo de Aspice* nel 1264 (CDCr, I, 330), ecc. Un raffronto può essere fatto anche con un'omonima località, *Aspes*, presso Folzano, vicino a Brescia. L'etimologia appare oscura. Secondo l'Olivieri sarebbe da porre in relazione con la vc. ant. lomb. *aspexo* "aspide" (DTL 64; Gnaga 32) che trova riscontro anche nel mantovano ant. con la forma *aspes* "aspide, serpente velenosissimo" (LEI, III/2, 1753-60) e che potrebbe trovare giustificazione semantica nell'andamento particolarmente tortuoso e serpeggiante del fiumicello.

Mi pare invece del tutto fuorviante l'ipotesi lanciata da Gualazzini (U. Gualazzini, *Aspetti meno noti della fondazione di Cremona*, in *Cremona romana*, atti del Congresso storico-archeologico, Cremona 1985, p. 23) che vedrebbe nell'appellativo in questione una derivazione da *aspicientia* esprimente il concetto di pertinenza ad un fondo od altro (cfr. anche Du Cange, s.v.), poichè, al di là di una certa assonanza, il termine non consente una spiegazione sotto il profilo formale dell'esito fonetico del nostro idronimo.

Forse si potrà invece tener conto del termine lat. *apex* "apice, sommità" (Forc. s.v.) che nelle parlate lombarde assume il significato di "acqua sotterranea affiorante, risorgiva, falda acquifera" (REW 518) generalizzatosi da un più antico "livello (massimo) al quale sale una corrente di acqua sotterranea" che nelle espressioni dial. *àves*, *àos* mostra un comune tratto semantico associato alla verticalità della fluttuazione piezometrica dell'acqua di falda ed alla sua emergenza (LEI, III/1, 11-14). Le difficoltà formali opposte a questa ipotesi per giustificare il passaggio da *apex*, *icis* ad *aspex*, *icis* potrebbero essere risolte ammettendo l'epentesi di -s- per ragioni eminentemente fonetiche. Il problema rimane comunque aperto.

#### 9. BACHÜCHI [li bachüchi].°

Si può escludere qualsiasi attinenza con il biblico nome del profeta Habacuch, anche nella sua componente ironica o peggiorativa (DELI, I, 102), che non credo c'entri nemmeno nel ruolo di eventuale contaminatore di altro termine più o meno assonante con l'appellativo in capitolo come, ad esempio, *albicocca* (per cui cfr. DELI, I, 35; Badiali 35). Più stimolante mi pare un collegamento con la vc. lat. mediev. *baguga* che secondo Du Cange (s.v.) significherebbe "permuta, baratto" ma che forse ha un'intonazione leggermente diversa e più spregiativa. Improbabile credo anche un riferimento al termine ant. *bacuccola* "nocciola selvatica" (DEI, I, 400) che non appartiene alla tradizione linguistica locale.

Sospetto invece assai verosimile una derivazione dal cognome *Bachiocchi*, ancora presente in questo comune ed in altri vicini.

#### 10. BADIA [la badiia]° - 1851 *campo Badia* (E).

Dal lat. tardo *abbatia* con significati diversi oscillanti tra la designazione del monastero, l'indicazione della chiesa fino all'individuazione delle proprietà ad esso pertinenti (Du Cange, s.v. *abbas*). È vc. dotta derivata dal lat. ecll. *abbas* "abate, superiore di un monastero" (Forc., s.v.; REW 8).

Il campo così denominato si trova in terr. di Gabbioneta e se ne può probabilmente

individuare l'etimologia connettendolo con le proprietà del monastero degli Olivetani di San Lorenzo di Cremona, cui facevano capo diversi terreni oltre al nucleo abitato di San Pietro Arso.

Un campo omonimo è registrato in quel di Binanuova dal catasto del 1795.

11. BAGAROT [i bagaròt].<sup>oo</sup>

Dal cognome *Bagarotti*, già attestato a Cremona nel XIV sec. (Matr. merc., 90).

12. BALLINA BINANUOVA roggia.<sup>o</sup>

Canale irriguo dedotto dalla roggia Melia alta-Schizza in terr. di Olmeneta fin dal sec. XVI. Il nome deriva da quello dei *Balino* o *Balini*, attestato a Cremona nel XVI sec. Il determinante distingue il ramo di Binanuova da quello di Vescovato.

13. BALZARIN [el balzarìin].<sup>oo</sup>

Dal cognome *Balzarini*, documentato anche a Binanuova nel 1755.

14. BANDON [el bandòn]<sup>o</sup> - 1779 il *Bandone* (F).

Accr. in *-one* da *banda* "lista, fascia" (DEI, I; 424) qui applicato ad un appezzamento di terreno dalla forma allungata. La vc. è derivata, attraverso il franc. ant. *bende, bande*, dal germ. *binda* "striscia di terra" (REW 110; DEI, I, 111).

15. BARAT [el baràt].<sup>oo</sup>

Dal lat. tardo *baratum* "scambio, permuta" (Du Cange, s.v.), dev. di *baratare* (DEI, I, 429), qui probabilmente da attribuire ad una permuta fondiaria.

16. BASSA DEL OGLIO <sup>oo</sup> - 1559 *bassa del Oglio* (B).

Dal lat. *bassus* "basso, depresso" (Forc., s.v.; REW 978) agg. sost. con valore geomorfico, indicante quelle plaghe soggette ad inondazione durante le piene dell'Oglio.

17. BASSE DELLA MORTA <sup>oo</sup> - 1795 *le Basse della Morta ossia della Gera Mantovana* (E). Nome attribuito ai terreni posti tra il fiume Oglio ed il suo ramo morto che nel 1851 troviamo ribattezzati come *campo dei Moroni o della Morta* (v. al n. 71), corrispondenti in parte agli odierni appezzamenti denominati *Rotonda* e *Colonia* (v. ai nn. 263 e 101). Il palese significato dell'appellativo si riferisce alla posizione depressa del luogo, un tempo soggetto a sommersione, nonchè all'adiacenza con la "morta" dell'Oglio. Quest'ultima vc. deriva dal lat. tardo (*aqua*) *morta*, agg. poi sost. dal lat. class. *mortuus* "morto, inanimato" (Forc., s.v.; REW 5695), con significato di "stagno, raccolta d'acqua ferma di origine fluviale" (Du Cange, s.v.). Per *Gera Mantovana* v. al n. 134).

18. BASSETA [la basséta].<sup>oo</sup>

Dim. in *-etto*, al femm., da *basso* (v. il n. precedente).

19. BASSETI [li basséti].<sup>oo</sup>

Come il precedente, al pl.

20. BASSON [el bassòn].°°

Come i precedenti di cui è accr. in *-one*. La diffusione di questo tipo di appellativo in terr. di Gabbioneta ne descrive con evidenza lo stato geomorfologico, caratterizzato in buona parte da terre poste a quote assai modeste rispetto al corso del fiume e potenzialmente alluvionabili se non fossero riparate dagli argini.

21. BASTIDA [la bastiida].°°

É la vc. mediev. *bastita* dev. di *bastire* (Du Cange, s.v. *bastia*) formatosi sul germ. *bastjan* "costruire, intrecciare" (REW 981) e per estensione "fortificare con opere di intreccio". Dunque *bastida* vale "fortezza chiusa da terrapieni" (DELI, I, 121; DELI, I, 455) poichè è noto quanto comune fosse l'uso di graticci e terra nelle opere di fortificazione durante tutto il Medioevo.

Nella terminologia castellologica *bastida* o *bastia* indica anche un caposaldo avanzato fuori delle mura, costituito da opere fortificatorie semipermanenti costruite in legname e terra.

22. BELGIARDINO ° - 1845 *Belgiardino* (I).

Dall'agg. lat. *bellus* "bello (Forc., s.v.; REW 1027) che entra nella formazione di molti composti e *giardino* vc. che nel basso Medioevo e nei secoli seguenti sembra aver designato terreni caratteristicamente chiusi (per lo più da siepi) e coltivati ad alberi da frutta, tanto da divenire sinonimo di *brolo* (Jacopetti, passim) per cui v. al n. 47. Il termine è il franc. *jardin* che va ricollegato al franco \**gard* "orto, terreno recintato" (REW 3684) forse attraverso un agg. \*(*hortum*) *gardinum* "giardino chiuso" (DELI, II, 493) con palatalizzazione della velare iniziale per influsso gallo-romanzo.

23. BELVEDERE ° - 1851 *il Belvedere* (H).

*Belvedere* "luogo elevato da cui si gode una bella veduta" (DELI, I, 129). Il luogo trae il nome dalla posizione geografica che consente di avere una bella vista sul fiume e sull'abitato di Seniga.

24. BELVEDIL [el belvedìil].°°

Appellativo proprio a due campi distinti in terr. di Gabbioneta. Sembrerebbe in entrambi i casi una denominazione discesa dalla loro posizione topografica (v. vc. preced.): l'uno è posto in fregio alla strada Pescarolo-Gabbioneta; l'altro si affaccia al solco fluviale dell'Aspice. *Belvedil* è però anche la granata comune (*Kochia scoparia*) pianta erbacea coltivata per farne scope e ramazze (DDCr 25) ma anche per ornamento, dato il colore rosso-amaranto assunto dal fusto e dalle foglie in autunno: *belvedere* (Penzig, II, 58).

25. BENEFICIO ° - 1851 *il Beneficio* (H).

Dal lat. *beneficium* "beneficio, pensione, promozione a qualche grado specie militare o ecclesiastico" (Forc., s.v.). In questo caso è da intendersi nel senso di "fondo patrimoniale che produce una rendita atta al mantenimento del titolare di un ufficio ecclesiastico" (DELI, I, 130), applicato, evidentemente, alla rendita prodotta dal campo così denominato.

26. BERTULASSA [la bertulàssa]° - 1700 *campetto dell Bertolazza*; 1756 *campetto de' Ghisolfi detto della Bertolazza* (G), 1779 *il campo Bertolazza* (F); 1808 *campetto della Bertolazza* (C); 1851 *la Bertolozza* (H).

Dal cognome *Bertolazzi* disceso dall'ipocoristico *Berto* di origine germ. ed assai diffuso in tutta Italia sin dal Medioevo, alla cui base vi è la vc. \**bertha* "splendente, illustre, famoso" (De Felice, DNI, 78).

27. BIANCHILDA [la bianchiïlda]° - 1700 *Bianchilda* (G); 1808 *il Bianchilda* (C); 1851 *la Bianchilda* (H).

Si tratta con ogni probabilità di un nome pers. femm. che in questa precisa forma si deve considerare di tradizione germ., composto dal pers. germ. *Blanco*, derivato da \**blank* "bianco" (REW 1152) e dal suff. tipicamente femm. *-hilde* proveniente dal termine \**hildjo-* "battaglia, combattimento" (Trauzzi 62), ma, nel suo insieme, senza più un significato specifico poichè formato da due elementi onomastici autonomi. Pertanto il nome sembrerebbe analogo ai tanti altri contenuti anche in documenti cremonesi come *Richilda*, *Vivelda*, *Immilda*, *Mathilda*, ecc. (cfr. De Felice, DNI, 88, 94, 110, 256).

28. BINANUOVA [la biina].°

E' il toponimo principale di un territorio rimasto storicamente indipendente da quello di Gabbioneta fino al 1928, anno in cui avvenne la fusione tra i due con R.D. 26 febbraio 1928 n. 475.

Le testimonianze documentarie, a partire dal 1192, registrano costantemente la forma *Bina nova* (CDCr, I, 183, 192, 204, 344) la cui etimologia, che si confronta con quella dell'analogo toponimo di *le Bine* di Acquanegra sul Chiese, è concordemente fatta risalire ad una vc. lombarda \**bina* con significato di "riparo, palafitta, chiusa" o anche di "zattera" come pare succeda in area bresciana (DTL 88; DT 291; Gnaga 71).

Secondo il Robolotti (578) *Binanuova* "deriva il suo nome da que' ripari o palafitte o chiuse (dette *bine* fra noi), che abbinano le acque ne' tempi asciutti, affinché alimentino i molini". Secondo una carta settecentesca *bina* o *binadora* si chiama "l'apertura che a bella posta si pratica attraverso delle roste" o pescaie "attraversanti tutto il fiume per sostenere l'acqua, sia ad uso delle estrazioni, o sia ad uso de' porti" (*Aspetti della società bresciana nel Settecento*, catalogo della mostra, Brescia 1981, p.70).

Più che al lat. *bini* "due, a due per volta" (Forc., s.v.) si potrebbe pensare al verbo *binare*, non tanto nell'accezione tardo lat. di "arare per la seconda volta" (REW 1108; Du Cange, s.v. 1) quanto in quella parallela di "raccolgere (due alla volta), ammucciare" (DEI, I, 522) viva in diversi dial. sett., dove assume la sfumatura di "raccolgere, radunare, riunire, ecc. con grande cura" (Badiali 42). Il termine *bina* ne potrebbe essere dunque il deverbale con significato di "apparato atto a radunare le acque del fiume" per convogliarle in un punto prestabilito in funzione di un mulino, di una derivazione, di un canale navigabile od altro. Non credo, tuttavia, che vada scartata nemmeno l'ipotesi di un'evoluzione del termine di origine gallica *benna*, propriamente "cesto di vimini" (REW 1035) che per estensione può ben indicare un bacino chiuso con un'unica apertura (Mastrelli Anzillotti, II,

133) in questo caso formato da palafitte con tavolati e graticciate, come erano le roste collocate attraverso al fiume (cfr. il dial. *binéla* "rozzo giaciglio di tavole accostate", DDCr 29).

29. BODRIO ° - 1795 *Bodrio* (H).

Con questo appellativo si designano, da noi, quelle raccolte d'acqua ferma a pianta subcircolare originate per lo più da "rotte" fluviali, durante le quali le acque di piena, sfondato un argine, assumono un moto vorticoso che produce un'azione di trapanamento del terreno, fino a raggiungere il livello della falda freatica. Nel caso specifico il bodrio cartografato nel catasto del 1795 si trovava adiacente al lato interno dell'argine dell'Oglio, più o meno dove oggi passa la SP. n. 67 Scandolara R/O-Seniga.

Dal tardo lat. *botrus* "fossa, fossato" (Du Cange, s.v.) ma anche "voragine, cava", come derivazione dal greco *bothros* (REW 1233). Il centro di diffusione di questo grecismo, non documentato nel lat. class., è probabilmente l'Esarcato (DEI, I, 574).

30. BONACINO.°°

Dal cognome *Bonacini* o *Bonacina*. La forma cognominale primitiva *de Bonaciis* è documentata a Cremona fin dal sec. XV (Matr. merc., 100, 102).

31. BORI [li bòori]° - 1700 *la Borra*; 1756 *Borra* (G).

È la vc. mediev. *borra* "buca, fossa" (St. Civ. Cr., rub. 526) dove può anche ristagnare l'acqua (Du Cange, s.v.). Solitamente tali "borre" costituivano il risultato di locali escavazioni per il reperimento di terra da fornace (Jacopetti 128).

32. BOSCH [el bòsch, i bòsch].°°

Il termine, assai diffuso anche come elemento toponomastico, discende da una base germ. *\*bosk/busk* (REW 1419b), probabilmente di tradizione franca, attraverso il lat. mediev. *boscium* (Du Cange, s.v.). Vari appezzamenti di terreno sono così denominati, con l'aggiunta di diversi determinanti suggeriti dal cognome o dalla professione del proprietario (*Bosco Foglia*, *Bosco dottore*) o dall'assetto geomorfologico del terreno (*Bosco montagna*).

33. BOSCO °°- 1559 *al bosco over a la lama* (B); 1776 *il Bosco* (D).

Come sopra.

34. BREDÀ [la brèeda]°° - 1559 *alla breda* (B).

Appellativo comune a molti appezzamenti di terreno tanto nella forma primitiva quanto in quella derivata. Può essere fatto ascendere al long. *\*braidà* (REW 1266; Gam., II, 64) con significato originario di "pianura, distesa di terreni" (cfr. a.a.ted. *breit*, Bertoni 94) che una volta passato nel lessico delle lingue romanze ha assunto l'accezione più specifica di "contrada suburbana" (Sabatini 51) o "distesa di terreno pianeggiante presso la città" (Pellegrini 273; Bosshard 92) fino ad arrivare a quello di semplice "podere" (Caprini 99) persistito lungamente anche nei dial. sett. con numerose sfumature semantiche (Badiali 50).

Poichè il termine rappresenta uno dei tipi toponimici di tradizione germ. più diffusi nell'Italia sett., dato il suo valore di termine amministrativo, ha subito una

conseguente ed ampia trasformazione semantica. Associato ad altri toponimi di origine long. rappresenta comunque un preciso segnale per il riconoscimento del processo di germanizzazione del territorio.

35. BREDA [la brèeda]° - 1756 *la Breda* (G).

Come il precedente.

36. BREDA DEI CAPEI [la brèeda dei capéi].°

La specificazione si rifà probabilmente al cognome *Cappelli* già documentato nei dintorni fin dal 1227 (Akty Kr., I, 313).

37. BREDA DE MASSA [la brèeda de massa].°

Il determinante è presumibilmente un cognome *Massa*.

38. BREDA DEI POMI ° - 1559 *alla breda dei pomi* (B).

La specificazione richiama la presenza di meli: dial. *pùm* "mela, ma anche melo", dal lat. *pomus* "albero da frutto, melo" (Forc., s.v.).

39. BREDA DE LA NUS [brèda de la nùs].°

Dial. *nìus* "noce", designante tanto l'albero quanto il frutto.

40. BREDA DI SCANDOLARA ° - 1756 *Breda di Scandolara* (G).

La specificazione richiama probabilmente la vicinanza del campo così denominato al territorio di Scandolara Ripa Oglia, se non già la sua collocazione entro i confini di quel comune, pur appartenendo nel 1756 all'altare del SS. Sacramento della parrocchiale di Binanuova.

41. BREDAIOLA [la bredaióola].°

Dim. in *-iolus* da *breda* (v. al n. 34).

42. BREDASSI [li bredàssi].°

Accr. in *-aceus*, al femm. pl., da *breda* (v. al n. 34).

43. BREDASSOLA [la bredassóola].°

Dim. di *breda* (v. al n. 34) con doppio suff. *-aceus* + *-iolus* al femm.

44. BREDI [li brèedi].°

Come il n. 34, al pl. Un omonimo terreno si trova anche in terr. di Binanuova.

45. BREDI DE LA LAMA [li brèedi de la làma].°

Per la specificazione v. al n. 167.

46. BREDINA [la brediina].°

Dim. in *-inus* al femm. di *breda*.

47. BROL [el bróol].°

Dial. *bróol* "frutteto, brolo" (DDCr 34). Dal gallo-lat. *brogilos* (REW 1324) attraverso il lat. mediev. *broilus, brolium* (Du Cange, s.v.) "terreno recintato e coltivato ad alberi da frutto e vite" od anche "orto vicino alla casa" (Bosshard 101).

48. BÜZA [la büüza].<sup>oo</sup>

Dial. *büüza* "buca, avvallamento" dal lat. tardo *buca* (Du Cange, s.v. 2) parallelo di *bucca* "bocca" di cui è probabilmente una variazione (DELI, I, 173). L'appellativo viene al campo dalla forma incavata.

49. BUZIDI [li buzìidi] <sup>oo</sup> - 1559 *alla bozida* (B).

Dal lat. tardo *bocetum* "recinto o stalla per bovini" o *boceta* "pascolo, area di pastura" (Du Cange, s.v.v.) da ricondurre al lat. class. *bucetum* "luogo di pascolo" (Forc., s.v.).

Il tipo toponimico pare abbastanza diffuso in area cremonese: cfr. l'attuale c.na Boccita in comune di Persico Dosimo e diversi campi omonimi in terr. di Castelnuovo del Vescovo, dove il toponimo risulta esistere almeno sin dal 1196 (Akty Kr., I, 206).

50. BUSCHET [el buschèt].<sup>oo</sup>

Dim. in *-etto* di *bosco* (v. al n. 32). L'appellativo è comune a due campi in terr. di Gabbioneta.

51. CABRIA [la càbria]<sup>oo</sup> - 1559 *ala cabria* (B); 1808 *Cabria* (C).

Parrebbe una derivazione, in forma assuffissata, dal gentilizio lat. *Caprius* (Schulze 234 e 353) attestato anche nell'Italia sett. (CIL, V, 3820) dove ha dato vita a numerosi toponimi (cfr. DT, passim). Tuttavia la mancanza di una documentazione specifica abbastanza antica (almeno pieno-mediev.) lascia spazio a numerose incertezze. Accettando questa interpretazione il passaggio al femm. andrebbe allora ricondotto ad una concordanza con *villa* o *colonia*, anzichè con *fundus* come avviene solitamente.

52. CAMP DE L'AI [el càmp de l'ài].<sup>o</sup>

"Campo dell'aglio" con significato palese ed immediato.

53. CAMP DE L'ASPES [el càmp de l'àspes] <sup>oo</sup> - 1808 *campo detto dell'Aspice* (C).

Una breve descrizione aggiunta alla denominazione del campo nel 1808 ne definisce lo stato di "terreni soggettissimi all'inondazione a lato del fiume [Aspice] e senza argini". Per la specificazione v. al n. 8.

54. CAMP DE LA FAM [el càmp de la fàm]. <sup>oo</sup>

"Campo della fame" evidentemente a causa della scarsa redditività.

55. CAMP DE MANTUA [el càmp de màntua]. <sup>oo</sup>

Non mi pare abbia a che vedere con l'ex territorio mantovano, rappresentato qui dalle possessioni del Principato di Bozzolo e Marchesato di Ostiano, i cui confini giungevano sino al vecchio corso dell'Oglio ovvero sino all'attuale tracciato del-

la "lanca di Gabbioneta" o Oglio morto (cfr. il n. 134 *Gera mantovana*). Potrebbe trattarsi, invece, di un cognome.

#### 56 CAMP QUADRI

Dal nome della vicina c.na Quadri, in comune di Pessina cremonese.

#### 57. CAMP DE LI RAVI [el càamp de li ràavi]. °

La specificazione è il dial. *ràava* "rapa" (DDCr 260), dal lat. *rapa* (Forc., s.v.).

#### 58. CAMP VALT [el càamp vàalt]. °

"Campo alto" poichè leggermente rilevato sui terreni circostanti.

#### 59. CAMPAGNA ° - 1559 *alla campagnia* (B); 1785 e 1808 *Campagna* (D e C).

È l'agg. sost. *campaneus* (Forc., s.v.; REW 1557) da *campus* "campo", con l'accezione estensiva di "zona a campi coltivati", attraverso la vc. tardo lat. *campania* "luogo campestre pianeggiante" (Du Cange, s.v.).

#### 60. CAMPAGNA ° - 1559 *ala çampagnia* (B); 1756 *la Campagna avignata* (G).

Come sopra, ma relativo al terr. di Binanuova.

#### 61. CAMPAGNI [li campàgni]. °°

La denominazione riguarda plaghe abbastanza vaste poste sia in terr. di Gabbioneta sia in quello di Binanuova ed ubicate caratteristicamente sul livello fondamentale della pianura, connotata, in questo punto della provincia, da potenti depositi sabbiosi e, fino ad una certa epoca almeno, difficilmente irrigabili.

Come gli appellativi precedenti al pl., quantunque qui sembri prevalere un risvolto semantico deteriore, come di terra improduttiva o comunque di difficile coltura, analogamente a quanto avviene per alcune zone del Bresciano (Gnaga 126).

#### 62. CAMPAGNIN [el campagniin]. °

Dim. dei precedenti cui risulta attiguo.

#### 63. CAMPAGNINI [li campagnini]. °°

Come sopra, al femm. pl.

#### 64. CAMPANEL [el campanèl] ° - 1559 *el prato dela campanela* (B); 1700 e 1756 *Campanello* (G); 1808 *il Campanello* (C).

Dal lat. tardo *campana* già con il significato attuale (Du Cange, s.v.; REW 1556) a sua volta probabilmente derivato da (*vasa*) *campana* "vasi di bronzo della Campania" (DELI, I, 192), di cui il nostro toponimo è il dim. in *-ello*.

Pur essendo chiara la base etimologica non sembra invece univoco il riferimento semantico dell'appellativo. Data, però, la collocazione del campo sul piano delle alluvioni recenti dell'Oglio, in area generalmente umida, sembra plausibile ricondurne l'origine alla presenza della specie botanica comunemente detta "campanèl" (*Leucojum aestivum*) ancora diffusa in questo territorio e particolarmente abbondante nella vicina "lanca di Gabbioneta" (Penzig, I, 269; DEI, I, 706).

65. **CAMPAZZO** ° - 1700 e 1756 *il Campazzo* (G); 1808 *il Campazzo* (C).  
Accr. in *-aceus* da *campus* (REW 1563) cui va annesso presumibilmente il valore di "vecchio, antico", più che un'accezione peggiorativa, poichè questo particolare suff., specie nelle parlate sett., entra sovente in concorrenza con agg. indicanti obsolescenza o antichità, fornendo un'attendibile traccia della "stratificazione di successivi assetti territoriali" (Settia 46).

66. **CAMPET** [i campèt] °° - 1559 *guasti alli campetti* (B).  
Dim. in *-etto* da *campo*. Denominazione comune a due appezzamenti di terreno distinti.

67. **CAMPETTI DEL MOLINO** ° - 1700 *Campetti del Molino in tre divisi* (G); 1808 *Campetto del Molino* (C).  
Il determinante deriva dal tardo lat. *molinum* "mulino" (Du Cange, s.v. *molina*; REW 5644), forma neutra sost. dell'agg. lat. *molinus* tratto dal verbo *molere* "macinare" (Forc., s.v.; REW 5642).

68. **CAMPETTO DEL MOLINO DEL OLLIO** °° - 1559 *el campetto del molino del Ollio* (B).

Come il precedente. Il nome del fiume Oglio compare già in Plinio (Nat. Hist., III, 118) nella forma *Ollius* che rimane la base cui si possono ricondurre le innumerevoli varianti grafiche successive (cfr: Costanzo Garancini 76; DTL 383). Viene ricondotto da alcuni Autori ad una radice idronimica mediterranea *ol/ola* (Costanzo Garancini 4, 76) da altri ad una radice celtica \**ol* "grande" o indoeuropea \**olo-* "tutto" (DT 451; DTL 383). Va notato anche il riscontro con il gentilizio lat. cisalpino *Olius* (CIL, V, 2548, 2381), *Ollius* (De Vit, s.v.) di origine celtica.

69. **CAMPI FORNASETTE** °° - 1851 *Campi Fornasette* (E).  
Il determinante è il dim. di *fornace* (v. al n. 124) con assibilazione di *-c-* intervocalica.

70. **CAMPIN** [el campiin]. °°  
Dim. di *campo* (v. sotto).

71. **CAMPO DEI MORONI O DELLA MORTA** °° - 1851 *campo dei Moroni o della Morta* (E).

Il lat. *campus* "campo, spazio pianeggiante aperto e coltivabile" va considerata vc. specifica che si contrappone a *silva* o a *mons* o *collis* (DT 124). Il determinante è la vc. mediev. *moronus* "gelso, moro" (Du Cange, s.v.; Bosshard 198) da riconnettere al lat. class. *morus* (Forc., s.v.; REW 5696) con il medesimo significato.

L'altra specificazione richiama la vicinanza del ramo morto dell'Oglio e va fatta risalire ad un lat. tardo \*(*aqua*) *morta*, agg. sost. dal lat. class. *mortuus* "morto, inanimato" (Forc., s.v.; REW 5695) con evidente significato di "stagno, raccolta d'acqua ferma di origine fluviale" (Du Cange, s.v.). Si veda anche il n. 146 *Gere dei Moroni*.

72. CAMPO DEL ROSSCO °° - 1559 *el campo del rossco* (B).

Il determinante risale forse alla voce tardo-lat. *roscius* "rusco, pungitopo" (Du Cange, s.v.) a sua volta disceso dal lat. class. *ruscus* (Forc., s.v.), pianta pungente, della famiglia delle Liliacee, caratteristica del sottobosco dei querceti termofili ed ancora presente in terr. provinciale.

73. CAMPO DE LA OCCA °° - 1559 *campo de la occa; el prato de la occha* (B).

*Occa* è vc. mediev. discesa dal lat. tardo *auca* "oca" (Du Cange, s.v.) da un preced. \**avica* (REW 826), dim. di *avis* "uccello" (Forc., s.v.; REW 831).

74. CAMPO DELLA BREDINA ° - 1779 *il Campo della Bredina* (F).

Per il determinante v. al n. 34.

75. CAMPO DI GABIANEDA °° - 1559 *el campo di Gabianeda* (B).

La specificazione di appartenenza lascia supporre una collocazione del campo al di fuori del territorio di Gabbioneta, per cui v. al n. 127.

76. CAMP MURET [el càamp murèt].°

Da un nome o soprannome *Moretto* (un *Moretus de Verdello* è ricordato a Cremona nel 1454, Matr. merc. 71) o da un cognome *Moretti*.

77. CAMPO PORTO °° - 1851 *Campo Porto* (E).

Alla data del documento catastale questo campo si trovava già all'interno dell'argine maestro e, dunque, senza più alcuna connessione con il fiume dove poteva esserci stato un eventuale punto di attracco. Dal lat. *portus* "porto" (Forc., s.v.; REW 6680). Si veda anche il n. 141 *Gere del Porto*.

78. CANOVA c.na [la canóa].°

La denominazione rispecchia l'ovvio significato di "casa nuova".

79. CANOBIA NUOVA roggia.

Canale derivato dalla roggia Ciria nuova nei pressi di Olmeneta e terminante nell'agro di Gabbioneta, dove versa le acque residue in Oglio tramite lo scaricatore Sivera, dopo un percorso di oltre sedici chilometri. La denominazione di Canobbia venne assegnata ad un preesistente corso d'acqua di probabili origini spontanee, alimentato da risorgive e colaticce formatesi negli attuali terr. di Casalbuttano, Corte de' Cortesi e Olmeneta. Dopo ripetute opere di impinguamento - che lo videro collegare al naviglio grande Pallavicino - e di sistemazione attuate a più riprese nei secoli XVII-XVIII il canale passò, infine, a far parte del condominio Pallavicino nel 1783 (Loffi, *Consortio*, 37). I nuovi proprietari, reimpostando il nodo idrografico di Olmeneta, suddivisero in due tronchi il primitivo corso d'acqua facendo terminare il tratto sett. (detto Canobbia vecchia) nel cavo della Ciria nuova a valle di uno scanno appositamente edificato, e facendo derivare il tratto merid. (detto Canobbia nuova) dalla stessa Ciria nuova a monte del suddetto scanno (Loffi, *Appunti*, 30-32).

Prende il nome da quello dei *Canobbio*, presumibili proprietari di una porzione considerevole se non di tutto il primitivo canale irriguo sin dal sec. XVII.

80. CANTARANA c.na [in cantaràana].°

Viene generalmente ritenuto un composto imperativale formato dal verbo *cantare* (REW 1611) intensivo di *canere* (Forc., s.v. *cano*) e dal sost. *rana* (Forc., s.v.; REW 7038), coniato per designare un luogo umido e acquitrinoso dove, appunto, "cantano" le rane. Questo genere di formazioni, piuttosto comune in area gallo-romanza (DT 133), si basa sovente sulla capacità di mettere in evidenza qualche proprietà caratteristica di un luogo (Rohlf's 47). Il tipo toponimico è alquanto diffuso in area lombarda ed in Italia sett. in genere. Nel caso nostro la preposizione *in* che precede la dizione dialettale dell'appellativo lascia intendere che ci si trovi di fronte ad un toponimo alquanto antico e di certo coniato per designare, in origine, un'area geografica ben più estesa della ridotta località indicata oggi.

81. CANTUNADA [la cantunàada].°

Part. pass. femm. da un verbo *\*cantonare* "dividere in cantoni" (DEL, I, 729) o, ancor meglio, "ritagliare secondo un profilo spigoloso"; denominale di *canthus* "angolo, spigolo" (Du Cange, s.v.; REW 1616). E' evidente la derivazione del nome di questo campo dal profilo spezzato ed angoloso del suo limite sett.; quindi da un primitivo agg.\* (*terra, pecia*) *cantonata* ha avuto luogo il passaggio all'attuale sost.

82. CAPPUCCINI.°°

Pur sembrandomi evidente e chiaro il richiamo alla terza famiglia autonoma del primo ordine francescano, riconosciuta da Clemente VII nel 1528, non trovo un riferimento sicuro cui attribuire un'eventuale proprietà del campo in capitolo che ne potrebbe giustificare l'appellativo.

83. CAREZIT [i carezitt] °° - 1808 *Carezito* (C).

Collettivo fitonimico in *-etum* da *carex*, *-icis* "carice (erba palustre)" (Forc., s.v.; REW 1689). Sta ad indicare un terreno popolato da vegetazione palustre di cui le carici sono, di solito, la componente prevalente. L'appellativo si attaglia esemplarmente allo stato dell'appezzamento descritto nel 1808 come "Carezito aratorio soggetto all'inondazione del fiume Oglio".

84. CARPANIDA SURA LA PISTA [la carpaniida sùra la pìista]. °°

Collettivo fitonimico in *-eta* da *carpinus* "carpino" (Forc., s.v.; REW 1715), albero della famiglia delle Corilacee assai ben rappresentato nelle formazioni boschive padane dei secoli passati, generalmente in associazione con la quercia farnia, di cui il fitotoponimo in capitolo rappresenta una traccia eloquente e preziosa. Il suff. collettivo *-eta*, originariamente neutro pl., finì poi per essere sentito come un femm. sing. Per il determinante si veda il n. 230.

85. CARPANIDI [li carpaniidi]. °°

Come il preced. ma in questo caso al pl. Ciò conferma l'evoluzione della primiti-

va desinenza verso un senso singolare poi reso nuovamente al pl. secondo le normali regole del lat. volgare.

86. *CASA DEL BROLO* ° - 1756 *Casa del Brolo ora detta Casa della Bassa* (G).  
Cfr. il n. 47 e v. il n. successivo.

87. *CASA DELLA BASSA* ° - 1756 *Casa della Bassa; campetto della Casa della Bassa* (G).  
Il determinante è ovviamente l'agg. *basso* < *bassus* (Forc., s.v.; REW 978) volto al femm. e sost., ma il significato potrebbe essere il più diverso, a seconda, per esempio, che sia riferito ad un "luogo basso", cioè depresso, avvallato, ovvero che faccia allusione ad un soprannome attribuito a persona di non alta statura, ecc.

88. *CASAMALE* °° - 1785 *Casa male* (D); 1808 *Casa male* (C).  
Parendomi improbabile una derivazione da *casa* e *male* (dal lat. *malus* "cattivo") il cui esito attuale in *-e* presupporrebbe una derivazione da *-is*, ed alla quale non sembra immediata l'attribuzione di un senso definito, vi sospetterei più credibilmente alla base un soprannome o cognome *Cacciamali* o *Cazzamali*.

89. *CASAMENT* [el cašamènt].°°  
Si tratta di un complesso di edifici di rilevanti dimensioni. Tra i vari ed estesi significati che il termine ha assunto nel corso del tempo il valore della vc. mediev. *casamentum* sembrerebbe designare "un complesso di edifici rustici (tra cui le stalle) accessorio ad una casa padronale da cui dipende" (Du Cange, s.v. 2; St.Civ.Cr. 171) comprensivo verosimilmente di aia e spesso circondato da una cortina muraria (Serra 65), sebbene non si possano escludere dalla definizione anche le terre dipendenti (Du Cange, s.v. 1).

90. *CASSALUF* [el cassalùf]. °°  
Non disponendo di altra documentazione storica se non della dizione attuale del toponimo parrebbe doversi propendere verso una derivazione dal cognome *Caccialupi*. In tal caso la forma sing. del toponimo si spiega tramite la concordanza dell'appellativo con un sottinteso *campo*.  
Non escluderei, però, una variazione eufemistica di una forma imperativa originaria composta dal verbo lat. *cacare* (Forc., s.v. *caco*; REW 1443) e dal sost. *lupus* (Forc., s.v.; REW 5173), come altrove espressamente provato (Casalmorano), considerando tale ipotesi assai più connaturata allo spirito ironico di tali appellativi, ispirati da una peculiare caratteristica locale di natura per lo più descrittiva (Rohlf 47) e certamente in accordo con innumerevoli altri toponimi e soprannomi pers. conati in epoca mediev. (cfr. il n. 194 *Menabò*).

91. *CASTEL* [el castél].°  
Il riferimento riguarda il castello di Binanuova che un documento del 1192, anno in cui il luogo fu riconosciuto "borgofranco" (CDCr, II, 353), rammenta come edificato di recente: *nuper edificatum ad Binam novam in Ripa Olei* (Falconi, IV, 236). Più tardi sarà ricordato ancora nel 1403 tra i castelli guelfi che parteggiavano per

Agostino Cavalcabò ed annoverato tra i fortificati esistenti lungo l'Oglio nel trattato concluso nel 1428 tra il duca di Milano da una parte e Venezia e Firenze dall'altra (Bertinelli Spotti - Roncai 234).

Dal lat. *castellum* (Forc., s.v.; REW 1745), dim. di *castrum* "fortezza, rocca, castello".

92. CASTOLDINI [i castoldiin] °° - 1559 *el pra del castoldino* (B).

Dal cognome *Castoldini*, dim. derivato da quello di *Castoldi*, entrambi abbastanza diffusi in Lombardia, che altro non sono se non la cognominizzazione di appellativi mediev. originati dal termine *castaldus/gastaldus* (Du Cange, s.v.), direttamente derivato dal long. *gastald* che da un primitivo significato di "amministratore di beni demaniali" (DELI, I, 214; Bertoni 104) andò assumendone più tardi quello di "fattore, soprintendente" (De Felice, DCI, 98; Zaccaria 80).

93. CAVA °° - 1559 *alla cava*.

Dal lat. *cava* "luogo ove si estraggono materiali lapidei" (Forc., s.v.).

94. CIAPA DEL BOSCH [la ciàpa del bòsch].°°

La vc. dial. *ciàpa* tra gli altri ha anche valore di "appezzamento di terreno coltivabile" (DDCr. 58), senso nel quale deve essere intesa nel caso di specie, che è forse da ricollegare al lat. mediev. *clappa* "lastra di pietra" (DELI, I, 230; Du Cange, s.v. *clapa*) e probabilmente, per estensione, "porzione di terreno pianeggiante", passaggio semantico già mediev. (Du Cange, s.v. *clapo*). Per il determinante si veda il n. 32.

95. CIAPA MUJA [la ciàpa mùja].°°

Come sopra. L'agg. *mùja* "inzuppata d'acqua" è vc. dial. derivata dal lat. *mollis* "molle" (Forc., s.v.; REW 5649) e quindi anche "immollato, cedevole" come un terreno inzuppato d'acqua (si veda anche il n. 202).

96. CIAPI [li ciàpi].°°

Come i precedenti, al pl.

97. CIAVEGA [la ciàvega].°°

Il dial. *ciàvega* indica anche una "opera in muratura o punto di incastro munito di paratoie per la regolazione delle acque".

Dal lat. mediev. *claviga* "chiusa, cateratta" con specifica funzione idraulica (Du Cange, s.v.). Opere di tal genere interrompono in più punti gli argini dell'Oglio rimanendo aperte in periodo di morbida fluviale per permettere il deflusso delle acque colatiche o di esubero nel fiume, mentre vengono chiuse in tempo di piena.

98. CIAVEGHET [el ciaveghèt].°°

Dim. del termine precedente.

99. CIOS [el ciòs].°°

Dial. *ciòs* "brolo, vigna chiusa" (DDCr. 60), dal lat. tardo *clausum* "chiudenda,

podere chiuso da siepi o da muri" (Du Cange, s.v.) che si presume discenda dal lat.class. \*(*ager*) *clausus*, agg. poi sost. (Forc., s.v.*claudio*; REW1973). Si tratta di una vc. ben viva nella lingua parlata, designante un appezzamento di terreno racchiuso tra muri o tra siepi e coltivato prevalentemente ad alberi da frutto ed a vite.

100. CIÖTI [li ciöti].<sup>oo</sup>

Dial. *ciöta* "sbarramento di terra che si fa per trattenere l'acqua di un fosso" (DDCr. 60) generalmente allo scopo di fermarne il flusso o di indirizzarlo altrove. Dal lat.\**claudita* "chiusa" dal verbo *claudere* (Forc., s.v. *claudio*; REW 1967).

101. COLONIA [la colònia].<sup>oo</sup>

Il nome del campo richiama l'esistenza sul posto delle attrezzature della colonia fluviale per il soggiorno estivo dei ragazzi. Durante il ventennio fascista simili istituzioni esistevano praticamente in ogni paese.

102. COLTRU.<sup>oo</sup>

Tanto la grafia quanto la natura di tale appellativo risultano malsicure e, pertanto, anche l'etimologia rimane oscura, non disponendo nemmeno della dizione dialettale.

103. COLTUROTTI ° - 1756 *Colturotti* (G).

Dim. in *-otto*, al pl., da *coltura* "coltivazione", derivazione dotta dal lat. *cultus* "coltivato", part. pass. di *colere* (Forc., s.v. *colo*; REW 2037).

104. COSTERA ° - 1559 *ala costera* (B).

Collettivo in *-aria* da *costa* nel significato tardo-lat. di "pendio, versante, sponda" (Du Cange, s.v.; REW 2279) ben rappresentato nelle lingue romanze (DEI, II, 1133) e già vc. lat. mediev. *costera* (Du Cange, s.v.), indicante nel dial. locale le scarpate morfologiche degli orli di terrazzo che distinguono in modo netto e per lunghi tratti le valli fluviali di pianura.

105. COSTERA ° - 1559 *ala costera* (B).

Come sopra, ma relativo al terr. di Binanuova.

106. CRUS [la crùs].<sup>oo</sup>

Dial. *crùs* "croce" (DDCr. 65), presumibilmente per la presenza di un simbolo sacro, ma il facile passaggio semantico a qualsiasi oggetto a forma di croce rende difficile una sicura individuazione del motivo denominale. Dal lat. *crux*, *crucis* (Forc., s.v.; REW 2348).

107. CRUSETA [la crušèta].<sup>oo</sup> - 1559 *alla crocetta* (B).

Il dial. *crušèta* indica anche un "incrocio di stradine di campagna" (DDCr. 65) che sembrerebbe rappresentare il significato più plausibile per il toponimo in capitolo poichè, a dire del Grandi (II, 30), il luogo andrebbe identificato con il "trivio detto di S. Rocco" dove si vuole che sorgesse l'antica chiesa parrocchiale. Non

va tuttavia escluso un riferimento ad un segno sacro costituito da una croce, di cui l'appellativo diverrebbe allora un dim. in *-etto*.

108. CULADUR [el culadùur].°

Dial. *culadiur* "canale per lo smaltimento delle acque di colo". Derivazione del verbo *colare* nel senso di "defluire, stillare goccia a goccia" già in uso nel lat. mediev. (Du Cange, s.v.).

109. CULTIF [el cultiif] °° - 1559 *el cortivo* (B).

Secondo la registrazione cinquecentesca dell'appellativo e come indicato dal nome di altri campi vicini (v. il n. seguente) si deve intendere la denominazione in capitolo derivata da un *\*curtivus*, agg. di *curtis*, termine designante una "grande proprietà terriera laica o ecclesiastica", ma passato in epoca posteriore ad indicare più semplicemente un complesso di terre e di edifici costituenti un'azienda agricola.

Nel caso nostro, però, riterrei probabile un riferimento a terreni appartenenti all'ormai scomparsa *curtis S. Felicis de Ripa Olei* che doveva sorgere non lontana da qui (v. al n. 275 oltre al testo introduttivo).

110. CURTIF [i curtiiif].°°

Come sopra, al pl. Nel loro complesso i terreni così denominati occupano una rispettabile porzione dell'odierno terr. di Gabbioneta, anche se risultano frammentati da intrusioni avvenute successivamente.

111. DAGA [la dàaga].°

E' denominazione comune ad un appezzamento di terreno e ad un fosso. Pur apparendo ampiamente incerta la problematica etimologia di questo microtoponimo sarà forse da ricondurre ad un *\*(fossatus) de aqua* attraverso il concrescimento della preposizione e la riduzione di *-qu-* a *-g-*. Ma potrebbe averci a che fare anche un cognome.

112. DERNA ° - 1700 *Derna* (G); 1808 *la Derna* (C).

L'etimologia è oscura. Anche in questo caso se non vi avrà attinenza un cognome (che va presupposto sulla base di un altro cognome, *Dernini*, diffuso in provincia) si può pensare ad un deverbale di *\*derenare* propriamente "spezzare le reni, spossare" e come tale vc. ancora viva in diversi dial. (Badiali 64), ma con significato esteso di "franare, rovinare" quando si riferisca al terreno (Gualzata 70; REW 2581), senza che ciò soddisfi pienamente la forma in cui l'appellativo si presenta.

113. DERNI [li dèerni].°

Come la vc. precedente di cui rappresenta l'esito attuale, al pl. Anche in questo caso il toponimo, che pare piuttosto antico, doveva coprire un'area inizialmente più vasta di quanto non risulti oggi, in seguito frammentata o cancellata da sovrapposizioni.

114. DOSS [el dòss].<sup>oo</sup>

Dial. *dòss* "dosso" dal lat. tardo *dossum* (Du Cange, s.v. *dossus*) per lat. class. *dorsum* "dorso, groppa, schiena" (Forc., s.v.; REW 2755) con significato traslato, in senso geomorfico, designante un rialzo di terreno. E' un termine ampiamente diffuso in tutta la provincia anche come toponimo.

115. DOSSO DEL LUPO ° - 1559 *el dosso del lupo* (B); 1700 *Dosso del Lupo* (G); 1808 *il Dosso del lupo* (C).

Insieme a numerosi altri nomi di luogo sparsi in tutto il terr. provinciale evocanti la presenza del lupo anche questo microtoponimo si propone come eloquente testimonianza di quanto consueta potesse essere, nei secoli passati, la convivenza dell'uomo padano con l'animale che ha rappresentato per secoli l'emblema del mondo selvatico, dando vita ad una mitografia ancor oggi per certi versi resistente (cfr. V. Ferrari, *Sulle tracce del lupo in un ambiente in trasformazione in Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo*, Cremona 1988, pp.113-129).

116. DUSSON [el dussòon].<sup>oo</sup>

Accr. in *-one* da *dosso* (v. al n. 114).

117. FENIL [el fenìil].<sup>o</sup>

L'appellativo si rifà a quello della vicina c.na Fienile in comune di Scandolara Ripa Oglio. Dal lat. *fenile* "fienile" (Forc., s.v.; REW 3244).

118. FIT [el fit] ° -1779 *il campo del fitto* (G).

Dial. *fit* "affitto" dal lat. mediev. *fictus* "prezzo di locazione" (DEI, III, 1660; Du Cange, s.v. 4), probabilmente da un \*(*canon*) *fictus* "canone di locazione fissato" (DELI, II,441), part. pass. del lat. *figere* "fissare" (Forc., s.v. *fictus*).

119. FUNTANI [li funtàn].<sup>o</sup>

Appellativo assai comune in area provinciale designante ogni libera risorgenza di acque freatiche e, nel caso precipuo, applicato a travenazione scaturenti al piede della scarpata morfologica che delimita il campo così denominato. Dal lat. mediev. \*(*aqua*) *fontana* (Forc., s.v.; REW 3426), agg. sost. da *fons* "fonte, sorgente" (Forc., s.v.; REW 3425).

120. FRAGANESCA roggia.

Canale irriguo dedotto dalla roggia Canobbia nuova (v. al n. 79) in terr. di Pescarolo. Il nome ripete quello della casata dei Fraganeschi, documentato a Cremona fin dal sec. XII nella forma *de Fraganesco* (CDCr, I, 171).

121. FRANCESCHET [el franceschèt] ° - 1808 *Franceschetto* (C).

Dal nome *Francesco* o da un cognome derivato di cui il nostro appellativo ripete il dim.

122. FRATI [li fràti].<sup>oo</sup>

Dal lat. \*(*silva, terra*) *fracta* "bosco tagliato a raso; luogo diboscato", part. pass. del

verbo *frangere* "rompere, frangere" (Forc., s.v. *frango*; REW 3482) con facile passaggio semantico a "dissodare" per cui nel Medioevo il termine *fracta* significava tanto "terreno dissodato" quanto "sterpeto, prunaio" (DEI, III, 1710) o anche "bosaglia" (DT 286) indicando, cioè, anche lo stadio immediatamente successivo al disboscamento, rappresentato da una naturale ripresa della vegetazione legnosa in una forma inizialmente priva di una struttura definita. Per analogia il termine definì dunque anche una "siepe intricata" formata da arbusti spinosi (Du Cange, s.v. 2) fino a designare un "vallo di difesa antistante le mura" probabilmente disseminato di ostacoli rappresentati da siepi morte, cioè costituite da pali e ramaglie (Pellegrini 447; Bosshard 162; Du Cange, s.v. *fractae*). Il termine risulta essere un appellativo piuttosto comune in area provinciale ed è ben rappresentato anche nella toponomastica di tutta Italia.

123. FRÛTET [el frütéet].<sup>oo</sup>

Indica un appezzamento presso la c.na Lamma coltivato a frutteto. Dal lat. mediev. *fructetum* "luogo piantato ad alberi da frutto" (Du Cange, s.v.), dal lat. tardo *fructa*, neutro pl. di *fructum* "frutto" (DEI, III, 1727).

124. FURNAS [la furnàas].<sup>oo</sup>

Appellativo comune a due campi distinti e non contigui e ad un fabbricato nel terr. di Gabbioneta. Dal lat. *fornace(m)* "fornace laterizia" (Forc., s.v. *fornax*; REW 3451) con la medesima radice di *furnus* (REW 2602). Vc. particolarmente diffusa nella toponomastica locale di ogni centro rurale dipendente dal fatto che, di norma, ogni comunità possedeva sue proprie fornaci laterizie per la produzione di materiale edile da impiegarsi in loco. Sovente l'appellativo non risulta applicato soltanto al sito dove sorgevano i forni ma anche ai campi destinati a fornire la materia prima.

125. FURNO [el fùrno].<sup>oo</sup>

Dal lat. *furnus* "forno (per il pane)" (Forc., s.v.; REW 3602). L'appellativo dipende dalla presumibile esistenza di una costruzione destinata ad ospitare il forno della c.na Lamma.

126. FUSSADON [el fussadòon] <sup>oo</sup> - 1559 *al fossadolto, a fossadolto* (B); 1776 *Fossadoldo* (D).

Se le forme toponimiche attuale e passate coincidono con il medesimo oggetto, come pare, si può concludere che alla originaria vc. composta dal lat. tardo *fossatum* "grande fossa, vallo" (REW 3461; Du Cange, s.v.), forma sost. del part. pass. di *fossare* (Du Cange, s.v.) intensivo di *fodere* "scavare" (Forc., s.v. *fodio*; REW 3401) e da *altus* (Forc., s.v.; REW 387) designante con ogni probabilità un corso d'acqua (di origine artificiale o comunque modificato dall'opera dell'uomo, come tradisce lo stesso appellativo) dalle alte ripe, dovute ad una posizione profondamente incassata, si sia poi sostituita la forma odierna che, trasformando *-olt* finale in *-on*, ne ha cambiato sostanzialmente il significato.

127. GABIANIDA/GABIUNEDA [gabianiida/gabiunéeda]. °°

Si tratta del toponimo principale di un terr. rimasto storicamente indipendente fino al 1928, anno in cui fu unificato con quello di Binanuova.

Le ipotesi etimologiche formulate nel tempo sul suo conto fanno ricorso ad un "Gabinio, cittadino romano" ovvero agli "abitanti di Gabio, città una volta nella campagna di Roma" (Grandi, II, 29) per giustificarne la presunta origine romana suggerita dai diversi ritrovamenti archeologici emersi a più riprese nei dintorni. La prima testimonianza medievale si riferisce ad un *vicus qui dicitur Gabianito* (Falconi, I, 176) e risale all'anno 966, ma l'identità del toponimo con il nostro paese non può essere ritenuta certa in assoluto. Successivamente le forme attestate fin dal XII sec. oscillano con una certa insistenza tra *Gabloneta* (CDCr, I, 311, 313) e *Gablaneta* (CDCr, I, 315, 388), ma già sin dal 1227 fa la sua apparizione la variante grafica *Gabioneta* (CDCr, II, 86), sebbene la forma toponimica appaia ampiamente incostante e testimoniata anche nelle varianti grafiche *Gableneta* del 1288 (CDCr, I, 378) e *Gabianita* o *Gablonita* del 1227 (CDCr, II, 184).

Ciò complica non poco la ricerca etimologica obbligando a formulare ipotesi tutt'altro che univoche, che anche la variabilità della dizione dial. non aiuta a circoscrivere, pur dovendo registrare che la forma *gabianiida* sembra essere la più autentica ed antica.

L'elemento costante da cui prendere le mosse è comunque il suff. *-etum*, (pl. *-eta*) usato per attribuire significato collettivo a termini che nella maggioranza dei casi sono fitonimi più raramente geonimi, ma talvolta sono di natura meno specifica. Che non si tratti invece di un dim. in *-etto*, come vorrebbe DTL 240 e DT 291, si ricava indubitatibilmente dalle dizioni dial. che si presentano sempre con il suff. *-eda*.

In un caso va postulata alla base del toponimo la vc. *\*gabiana/gaibana* (cfr, Du Cange s.v. *gaibus*) aumentativo di *\*gaba* "conca, buca, canale, rio" (REW 3623; Polloni 132) attribuendo pertanto allo stesso il valore di "luogo fittamente contrassegnato da avvallamenti o canali" prodotti evidentemente dalla dinamica fluviale: carattere ben riconoscibile ancor oggi lungo entrambe le sponde di questo tratto dell'Oglio. In tal caso al nostro si potranno probabilmente associare altri toponimi di area lombarda orientale che generalmente si presentano nella forma primitiva di *gabiana* (DTL 240; Tassoni 66; Gnaga 270).

*Gaibana* può anche essere considerata una forma aggettivale da *cavea* "cava" ma anche "gabbia" (Forc., s.v.; REW 1789) indicante, forse, un luogo munito di ripari a difesa dalle erosioni fluviali (Battisti 1969, 130, 152)

Per la discussione dall'altro caso meglio documentato di *Gablaneta/Gabloneta* si può far ricorso al lat. *galbus* "giallastro, giallo-verdastro" (Forc., s.v.) attraverso un sintagma del tipo *\*(herba) galbana* indicante una qualche specie vegetale produttrice di una tintura gialla. L'ipotesi, che si confronta con il ben noto *galbanus* "gomma-resina estratta da piante orientali" del mondo medico latino, trova riscontro nella definizione di *galbéna* usata nel Bresciano per designare alcune erbe, tra cui *Galega officinalis* o capraggine (Penzig, II, 244).

Quindi da un'eventuale *\*galbaneta* si potrebbe essere formato il toponimo *Gablaneta* per semplice metatesi di *-lb-* > *-bl-*.

Verosimile, nonostante la scarsità di riscontri documentari che ne giustificino

la forma, mi sembra anche una eventuale derivazione dal lat. mediev. *gabionus* "gabbione di difesa" (DEI, III, 1744) formato da graticciate riempite di sassi e terra ed erette a difesa di città o castelli (Du Cange, s.v. *gabia*), ma certamente anche a riparo delle sponde fluviali. Pur essendo tale etimologia più che plausibile, soprattutto per una precisa corrispondenza semantica con lo stato di questi luoghi, la forma ricostruibile di *\*gabioneta* compare solo raramente nelle fonti paleografiche che riportano normalmente le grafie ricordate, a meno che queste ultime e più ufficiali trascrizioni non siano il risultato di una nobilitazione di tipo notarile del toponimo.

#### 128. GAMBINA [la gambina].°

E' un appellativo assai diffuso, insieme ai suoi alterati, particolarmente nell'idronomastica, oltre che nella toponomastica, di un consistente tratto della provincia di Cremona.

Tra le etimologie proposte per altri toponimi simili al nostro quella che vorrebbe riconnesso l'appellativo al termine *gambo* "fusto stelo", a sua volta disceso da *gamba* nel senso traslato di "canale derivato" (DTL 244, 246; DT 296), anche se eventualmente plausibile non mi pare pienamente convincente. Escluderei, poi, una provenienza da un nome pers. (DTL 244, 246) giacchè la notevole diffusione dell'idronimo in area cremonese deporrebbe per un'origine collegabile con un termine comune.

Sarà forse dal lat. mediev. *cambus* "ricurvo, tortuoso" (Du Cange, svv. *cambus*, *camba*), da una base gall. *\*camb-* "curvo, piegato, ritorto" (REW 1542), attribuito ad un sost. *aqua*? Oppure vi avrà attinenza l'agg. *galbinus* "giallastro" (Forc., s.v.; REW 3646), riferito al colore dell'acqua normalmente carica di sedimenti, *\*(aqua) galbina*, attraverso il passaggio *-lb->-mb-* favorito da motivi eufonici? Il problema rimane comunque aperto.

#### 129. GARDELA [la gardéla].°

E' il dim. in *-ellus* del lat. mediev. *garda* (Du Cange, s.v.) disceso da un'originaria vc. germ. *\*warda* "posto di guardia" (Sabatini 44; DT 322) ed è da considerarsi un toponimo di carattere schiettamente militare.

#### 130. GARDEVELA [la gardevéla].°

Penso ad un agg. in *-ivus* dalla vc. lat. mediev. *garda* che in questo caso potrebbe significare "luogo posto sotto custodia" anche "luogo recintato" (Du Cange, s.v. 6), soprattutto se direttamente connesso con la base franca *\*gard* "terreno recintato". Postulando, quindi, un iniziale sintagma del tipo *\*(area, terra) gardiva*, dove l'agg. si sia in seguito sost., il toponimo in capitolo ne potrebbe essere considerato il dim. in *-ellus*.

#### 131. GARIOL [el garióol].°

Se l'appellativo non verrà da un omofono cognome si può pensare ad una derivazione dal lat. mediev. *garrolium* "chiusura, riparo, ostacolo" (Du Cange, s.v.).

132. GAVASSOL [el gavassóol].°

A mio parere rappresenta uno degli esiti del long. \**gahagi* "terreno (bosco, pascolo o altro) riservato, bandita" (Sabatini 65; REW 3636) da ritenersi una variante del più comune tipo toponimico *gazzo* (*gaggio*) e, presumibilmente, anche più antica di quest'ultima forma. In questo caso la fricativa sonora interna -v- costituisce il tentativo di rendere l'aspirata germ. -h-. In sostanza si direbbe che il nostro esito sia l'omologo sett. del tipo *cafaggio* diffuso nell'Italia centro-meridionale (Pieri 1969, 296; Pieri 1919, 311; Sabatini 65) con assibilazione del gruppo -gg- e, nel caso precipuo, con l'aggiunta del suff. dim. -(i)olus.

Il tipo toponimico è comunque attestato in area cremonese da alcune carte del sec. XII (Falconi, III, 174, 358).

133. GAZOL [el gazóol].°°

Dal long. \**gahagi* "terreno riservato, bandita" (REW 3636; Sabatini 65) passato a significati diversi, secondo l'evoluzione subita nei secoli posteriori, da "bosco recintato" a "terreno chiuso" (DT 292). In questo caso con suff. dim. -olus. Ritengo che nel caso in capitolo si possa propendere per una sua diretta derivazione dal termine tecnico di uso agricolo (che è comunque vc. toponimica assai diffusa in tutta Italia), pur potendo concorrere alla sua origine anche un cognome *Gazzoli*, documentato fra i proprietari terrieri locali (Binanuova) fin dal 1755, che sarebbe comunque da ricondurre alla stessa base long. In un documento dell'anno 1188 relativo alla *curtis* di S. Felice, non lontana da qui (v. al n. 275 oltre al testo introduttivo), si nomina infatti anche una terra *ad gazolum* che nulla osta identificare con il toponimo ancora vivente ora in terr. di Gabbioneta.

134. GERA MANTOVANA °° - 1795 *Gera Mantovana*; 1851 *Gere della Bassa o Gere Mantovane* (E).

Dial. *gèra* "ghiaia" (DDCr. 123), dal lat. *glarea* (Forc., s.v.; REW 3779), designante non necessariamente un terreno ghiaioso, ma, anzi più di frequente, una qualsiasi plaga in prossimità del fiume, originata precisamente dall'azione di deposito delle acque fluviali e soggetta alla dinamica delle medesime. Dalle carte d'archivio si deduce che tali *glareae* fossero solitamente boscate, ma anche semplicemente inerbite, e venissero sfruttate in vario modo con prevalente destinazione al pascolo e, pertanto, vendute, permutate, concesse o affittate come qualsiasi altro terreno economicamente redditizio.

Il determinante richiama la situazione giurisdizionale propria di queste terre, soggette allo "Stato mantovano" fino al termine del XVIII sec. (v. al n. 145 *Gèri bersàni*).

135. GERASSA [la geràssa].° - 1808 *la Gerrazza* (C).

Accr. di *gèra* (v. sopra).

136. GERE DEI FRATELLI VOLTA ° - 1851 *Gere dei fratelli Volta*.

Dal nome dei proprietari.

137. *GERE DEI MORTI* °° - 1851 *Gere dette dei Morti* (E).

Terreni posti lungo l'Oglio e così denominati per la presenza di una "Cappelletta detta dei Morti" eretta in riva al fiume (v. ai nn. 200 e 265).

138. *GERE DEL ASPES* °° - 1795 *Gere del Aspes* (E).

Per il determinante v. al n. 8.

139. *GERE DEL CASAMENTO* °° - 1795 e 1851 *Gere del Casamento* (E).

Per il determinante v. al n. 89.

140. *GERE DEL MAFFINO* °° - 1795 *Gere del Maffino* (E).

Dal nome del campo sottostante detto *il Maffino* a sua volta disceso dal cognome *Maffi* (v. al n. 185).

141. *GERE DEL PORTO* °° - 1851 *Gere del Porto* (E).

Il determinante rappresenta evidentemente il ricordo dell'esistenza di un punto di approdo da collocarsi nel luogo in cui oggi il fiume è superato dal ponte che mette a Ostiano. Questi porti variarono di numero e di posizione nel corso del tempo su entrambe le sponde: quello di Ostiano nel 1851 era collocato circa 250 m più a valle, poco al di sotto dei mulini natanti che ingombravano un buon tratto dell'alveo fluviale, lasciando però libero un "canale navigabile" tra loro ed un "riparo" (una sorta di pennello) sporgente dalla sponda destra. Anche i porti si avvalevano di zatteroni galleggianti, ancorati alla sponda, che consentivano l'attracco in ogni situazione idrologica adeguandosi ai diversi livelli stagionali del fiume.

142. *GERE DI BOCCA MELA* °° - 1795 *le Gere di Bocca Mela*; 1851 *Gere del Mella* (E).

Terreni antistanti la foce del fiume Mella nell'Oglio. Il significato di "foce di un fiume" del termine geografico *bocca* è ben noto e diffuso nella toponomastica italiana e risulta documentato in tale accezione fin dal sec. XV (DELI, I, 150). Essa continua la vc. lat. *bucca* (REW 1357) attraverso una forma mediev. *bucha* "foce" (Du Cange, s.v.). Per *Mela* si veda al n. 193.

143. *GERI* [li gèri] ° - 1795 *le Gere* (H).

Appellativo comune a vari campi, talora anche piuttosto discosti dal corso attuale del fiume Oglio. A seconda della posizione il nome avrà più attinenza con la presenza di ghiaia (dial. *gèra* < *glarea*) ovvero con la semplice natura di deposito fluviale dell'appezzamento così denominato, dove la tessitura litologica del terreno risulterà di secondaria importanza rispetto alla base etimologica pura che assume qui, invece, un significato ben più esteso (v. al n. 134).

144. *GERI* [li gèri].°°

Come il precedente, ma in terr. di Gabbioneta.

145. GERI BERSANI [li gèri bersàani].<sup>o</sup>

Zona agricola compresa tra l'Oglio morto ed il fiume vivo, quantunque attualmente delimitata dall'argine maestro. Corrisponde in parte al più antico appellativo di *Gera Mantovana* (cfr. il n. 134) che è stato evidentemente trasformato nell'attuale per qualche sopravvissuta attinenza con il terr. bresciano (Grandi, II, 29).

146. GERI DEI MURON [li gèri dei muròon] <sup>o</sup> - 1795 *Gere dei Moroni* (H).

La specificazione ricorda la grande diffusione del gelso su questi come su quasi tutti gli appezzamenti agricoli della nostra campagna, secondo una prassi che accomunava l'intero terr. provinciale. Grazie a questa coltura arborea "l'educazione del baco da seta (vi era) prosperissima" (Grandi, II, 28), tanto a Gabbioneta quanto a Binanuova (Grandi, I, 14). Si veda il n. 71.

147. GEROLI [li geróoli].<sup>o</sup>

Dim. in *-olo* da *gèra*.

148. GEROLO - 1762 *il Gerolo* (F).

Come sopra, al sing.

149. GERRA - 1602 *un geroletto nominato la gierra*; 1779 *la Gerra* (F).

Si veda il n. 134.

150. GERRA <sup>o</sup> -1559 *la gerra* (B); 1808 *Giarra* (C).

Si veda il n. 134.

151. GERRA DE' GHISOLFI <sup>o</sup> - 1756 *la Gerra de' Ghisolfi* (G).

Il determinante è il cognome *Ghisolfi*. Questo terreno formava parte della rendita dell'altare di S. Giuseppe nella chiesa parrocchiale di Binanuova.

152. GERRA DEL PORTO <sup>o</sup> - 1683 *la Gerra del Porto* (F); 1756 *la Gerra del Porto à prato vecchio* (G); 1795 e 1851 *Gere del Porto*.

Anche in questo caso l'appellativo corrispondeva all'esistenza sul fiume di un punto di attracco provvisto di zatteroni galleggianti (1795) posto a metà strada, circa, tra Binanuova e Seniga e spalleggiato da una piccola costruzione definita *Casotto del porto*.

153. GERRA FOSCA <sup>o</sup> - 1700-1756 *Gerra fosca* (G).

Si trattava di un terreno adiacente all'Oglio e soggetto alla dinamica fluviale che poteva togliere o aggiungere (come specificato nel 1700) superficie all'appezzamento. Risultava suddiviso in due "cioè in una Gerra grande detta la Gerrazza ed in un'altra piccola detta il Gerrolo" (1756, G). La specificazione viene dal dial. *fusch* "fosco, scuro" (DDCr. 117), disceso dal lat. *fuscus* con il medesimo significato (Forc., s.v.; REW 3611), forse perchè fittamente boscata e, quindi, buia.

154. *GERRA SOTTO BIANCHILDA* ° - 1700 *Gerra sotto Bianchilda* (G).  
Terreno così denominato per la sua posizione rispetto al campo *Bianchilda* (v. al n. 27)

155. *GERRE DEL MOLINO* ° - 1795 *Gerre del Molino*; 1851 *Gerre dei Molini* (H).  
L'appellativo combacia solo parzialmente con quello odierno di *Muliin* (v. al n. 206) presso il vecchio confine tra i terr. di Binanuova e Gabbioneta. In questa posizione si collocava l'importante complesso dei mulini natanti di Binanuova che compaiono ben evidenziati già nel catasto del 1795 e risultano ancora indicati nelle prime tavolette dell'IGM della fine dell'Ottocento.

156. *GERRAZZA* ° - 1756 *la Gerrazza* (G); 1851 *Gerrazza parrocchiale* (H).  
Parte della *Gerra fosca* (cfr. il n. 153). Accr. di *gerra*.

157. *GERROLA* ° - 1688 *la Gerrola*; 1676-1756 *la Gerrola* (G).  
Dim. di *gerra*.

158. *GERROLO* ° - 1756 *il Gerrolo* (G).  
Parte della *Gerra fosca* (v. al n. 153). Come il preced. al masch.

159. *GIARA ACQUAZZA* c.na °° - 1831 *cascina detta Giara Acquazza* (E).  
Cascina sorta al margine interno del "ferro di cavallo" costituito dall'Oglio morto. "Quello spazio di terreno che giace tra l'Oglio Morto e il fiume di circa 200 pertiche, spettava un tempo al contado bresciano, e vi avea infatti quasi al centro una piccola cascina appellata Ghiaja Aquazza o Bresciana, di proprietà de' fratelli dottor fisico Giuseppe ed Antonio Fiorini, demolita nel 1834" (Grandi, II, 28-29). Il determinante è un agg. in *-aceo* da *acqua*.

160. *GIARDIN* [el giardiin].°  
Giardino è voce derivata dal franco \**gard* "orto, terreno recintato" (REW 3684) attraverso il gallo-romanzo che spiegherebbe la palatalizzazione della velare iniziale (Bezzola 195). E' probabile che si tratti di una forma agg. in *-inus*, con funzione derivativa, applicata in origine ad un sost., poi sottinteso, come \*(*hortum*) *gardinum* "giardino chiuso" (DELI, II, 493; DEI, III, 1805). Nell'accezione mediev. il termine indica propriamente terreni chiusi da recinti e coltivati per lo più ad alberi da frutto, a vite, ma anche a prato e, in tal senso, può risultare sinonimo di "brolo" (Jacopetti 126, 157), mentre si distingue inequivocabilmente dal significato di "orto".

161. *GIASSET* [i giassèt] ° - 1700 *Gessetti* (G); 1808 *i Gessetti* (C).  
La grafia sette-ottocentesca del toponimo sembra indicare come base etimologica il termine *gesso*, dal lat. *gypsum* (Forc., s.v.; REW 3963), ma per trovare un'adeguata spiegazione semantica dell'appellativo si dovrà ricorrere alla corrispondente vc. dial. *gès* che indica, localmente, quel crostone calcareo-biancastro che si sviluppa talora a modesta profondità nel suolo originandosi a causa del difficile drenaggio delle acque calcaree nei livelli più argillosi del terreno.

162. GIERRA DE' SACCHI ° - 1665 *la Gierra de' Sacchi* (D).

La specificazione è dal cognome *Sacchi*. Nel XVII sec. apparteneva alla Comunità di Gabbioneta.

163. GRANT [el càamp gràant].°°

Dal lat. *grandis* "grande" (Forc., s.v.; REW 3842).

164. GULDUNA [la guldùuna].°°

Forma agg. dal cognome *Goldoni*, attestato a Cremona fin dal sec. XIV (Matr. merc. 114).

165. GÜSSARDUNA [la güssardùuna].°

Potrebbe trattarsi di una forma agg. accr. da un cognome *Gucciardi*/*Guzzardi* dedotto dall'ipocoristico *Guccio* (per Arriguccio, Uguccio, ecc.) ovvero da un cognome *Guicciardi*/*Guizzard* disceso dal nome pers. germ. *Guiscardo* (De Felice, DCI, 143-45). Non si può escludere, però, una derivazione dalla vc. mediev. *guiardonum* "ricompensa, premio" (Du Cange, s.v.), dal germ. *widarlon* "mercede data in cambio" (DELI, II,530; Bertoni 149) attraverso il provenzale *guazardon* (Zaccaria 254) da cui dipende l'affine vc. mediev. *guizardonum* "dono, premio" (Du Cange, s.v.).

166. LABION [el labiòn].°°

Si tratta, con ogni probabilità, della forma aferetica del lat. *alluvione(m)* "luogo allagato, inondazione" (Forc., s.v.) che la stessa collocazione del terreno, così denominato giustifica pienamente.

167. LAMA c.na [la làma].°° - 1559 *al bosco over ala lama* (B).

Dal lat. *lama* "acquitrino, ristagno d'acqua" (Forc., s.v.; REW 4862), ma tale vc. ha subito nel tempo un'evoluzione semantica che dall'originario valore di "terreno basso nel quale l'acqua si impaluda" (DEI, III, 2153), ancora vivo ed univoco nel pieno Medioevo, epoca in cui il termine designava vere e proprie raccolte d'acqua, passò a significati più vicini a quello attuale (Bosshard 179). Oggi nel lessico locale *lama* indica, più precisamente, un prato umido per sua natura intrinseca, poichè derivato da terreni sortumosi, nel quale resiste un popolamento erbaceo assai peculiare dal punto di vista floristico, mantenuto anche artificialmente in tali condizioni attraverso interventi di periodico sfalcio tendenti a favorire il predominio di alcune specie pascolabili.

168. LAMI [li làmi] ° - 1688 *le Lamme* (F); 1677-1756 *le Lamme* (G); 1795-1851 *le Lame* (H).

Come il precedente al pl.

169. LAMETA [la laméta] °° - 1559 *pratia alla lametta* (B).

Dim. in *-etto* al femm. da *lama*.

170. LAMETI [li laméti].<sup>oo</sup>

Come il precedente al pl.

171. LECARDA [la lecàarda].<sup>oo</sup>

Dial. *lecàarda* "leccarda" ovverosia "vaschetta posta sotto lo spiedo per raccogliere il grasso che cola dall'arrosto" (DELI, III, 659). Tale appellativo applicato ad un campo ne richiama forse la forma o sarà dovuto alla particolare ubertà del suolo, oppure in quanto recapito di acque "grasse".

172. LEGUR [la léegur].<sup>oo</sup>

Dial. *léegur* "lepre" (DDCr. 160) per qualche attinenza con l'animale, ma forse l'origine dell'appellativo passa attraverso un omofono cognome.

173. LIGURE cascina.<sup>o</sup>

L'origine della costruzione è relativamente recente e l'appellativo nasce in rapporto alla provenienza del proprietario dalla Liguria.

174. LEVATA <sup>o</sup> - 1559 *campo in levata* (B).

Part. pass. femm. del lat. *levare* "alzare, sollevare" (Forc., s.v. *levo*; REW 5000). La preposizione *in* fa ritenere che ci si trovi di fronte ad un appellativo riferito ad un'ampia zona, autorizzando l'ipotesi che il toponimo sia di antica formazione. Tra i due significati più comuni assunti dal termine *levata* di "chiusa o paratoia costruita per innalzare una massa d'acqua" e di "strada costruita in rilevato" (Du Cange, s.v.3) nel caso in argomento sembrerebbe prevalere il secondo, potendone confrontare l'esito con quello analogo e assai vicino di Levata di Grontardo. Si tratterebbe allora di una \*(*via*) *levata* (DTL 298), documentata in tale forma, poco lontano da qui, ancora nel 1230 (Akty Kr., II, 61), fors'anche di tradizione romana. Del resto il fatto che il toponimo in capitolo abbia lasciato il nome ad una contrada - *in levata* - depone a favore di una non comune importanza geografica dell'elemento denominativo.

175. LONGHIROLA <sup>o</sup> - 1559 *ala longirolla et spinzo dela stradella* (B); 1795 *Longhirola* (H).

Dal lat. mediev. *longoria* "striscia lunga di terreno" (Pellegrini 1990, 188; Serra 31) attraverso un dim. *-iolus*, al femm., con metatesi di *-i-* e caduta di *-o-* protonica.

176 LONGHIROLA <sup>oo</sup> - 1559 *alla longirolla* (B); 1795 *Longhirola* (E).

Come il precedente, ma in terr. di Gabbioneta.

177. LONGURA <sup>oo</sup> - 1559 *alla longura* (B); 1808 *Longura* (C).

Dal lat. mediev. *longoria*/*longaria* "striscia lunga di terreno" (Pellegrini 1974, 472; Idem 1990, 188). Secondo il Serra (31) tale definizione - che egli considera una misura di superficie agraria - insieme a molte altre del genere, tradirebbe il processo di suddivisione delle terre vicinali (*communia* o *vicanum*) e di assegnazione a vario

titolo delle particelle così ottenute a privati. Il tipo toponimico è assai diffuso in tutta l'area lombarda (DTL 308).

178. LOTI [li lòti] ° - 1580 *le Lotte* (F).

E' vc. dial. con significato di "gleba, zolla di terra argillosa" e "mattone di terra cruda" (DDCr. 172). Dal lat. *lutum* "fango" (Forc., s.v.; REW 5189) ma anche "argilla" con senso ampliato e, probabilmente, è questo il senso etimologico del toponimo.

179. LUISA.°°

Appellativo comune a due campi contigui, derivato verosimilmente dal nome pers. femm.

180. LÜNET [el lünèt].°°

Dim. in *-etto* da *luna* "luna" (Forc., s.v.; REW 5163) con significato traslato di "ansa o curva di strada o di fiume" (Pellegrini 1990, 188).

181. LUNGHINA [la lunghùina].°

Dim. del dial. *liunch* "lungo" < lat. class. *longus* (Forc., s.v.; REW 5119).

182. MACHARINA ° - 1559 *ala macharina* (B).

Microtoponimo scomparso senza altre attestazioni documentarie e pertanto di difficile interpretazione. Verrà forse dalla vc. mediev. *machaera* o *macheria* "macello, luogo ove si commercia la carne" (Du Cange, s.v. *macera*).

183. MAESTÀ [la maestà].

L'appellativo proviene certamente da un'immagine sacra, di norma raffigurante una Madonna in trono, detta comunemente *maestà*. Dal lat. *majestate(m)* (Forc., s.v. *majestas*; REW 5246) vc. dotta da *major* "maggiore, più grande" (DELI, III, 698) piuttosto diffusa, nell'accezione qui discussa, in tutta l'Italia sett. e nei dialetti toscani (DEI, III, 2309).

184. MAFESSON [el mafessòn].°

Forma aggettivale dal cognome *Maffezzoni*, attestato anche tra i proprietari terrieri locali (Gabbioneta) fin dal 1755.

185. MAFIN [el mafiin].°° - 1795-1851 *il Maffino*; 1795 *Gere del Maffino* (E).

Dal cognome *Maffi* o *Maffini*, quest'ultimo anche nome pers., già presenti entrambi a Cremona sin dai secc. XIV e XV (Matr. merc. 44, 46).

186. MAZENGA [la mazèenga].°°

Dial. *mazèench* "maggengo, di maggio" (DDCr. 177) riferito soprattutto al fieno che si raccoglie a maggio. Vc. d'area sett. con riscontri già nel lat. mediev. *madiencus* (DEI, III, 2311).

187. MAIFINIDA cascina [la maifiniida].°  
Definizione dal significato trasparente.

188. MALUNGULA CÛRTA [la malùungula cùürta].°°  
Dal lat. mediev. *lama longula* attraverso la deglutinazione della prima sillaba sentita come articolo femm. (DTL 323; Pellegrini 1990, 187). La specificazione *ciiürta* "corta" è certamente posteriore all'origine del toponimo, al cui significato in certo qual modo si oppone.

189. MALUNGULA LUNGA [la malùungula lùunga].°°  
Come sopra, con l'aggiunta dell'agg. *lùunga* che costituisce una ripetizione.

190. MARIANA [la mariàana].°°  
Ritengo la denominazione derivata dal nome pers. *Marianna* in analogia con i vicini campi detti *Luisa I e II*, ma non si può escludere l'intervento di un omofono cognome. L'appellativo è passato anche ad un contiguo *fosso delle Marianne*.

191. MARSIDA [la marsiida].°°  
La marcita è una coltura prativa caratteristica della Lombardia, nella quale, sfruttando le tiepide acque di risorgiva lasciate scorrere lentamente e costantemente su un appezzamento di terreno costruito con particolari accorgimenti, viene consentita la crescita dell'erba anche durante i mesi invernali, permettendo sette e più sfalci l'anno.  
Si è soliti far dipendere tale termine dal lat. *marcidum* (REW 5346), sottintendendo *pratium*, poichè si dice che l'ultimo taglio di erba effettuato in questi erbai venisse lasciato marcire sul terreno, in sostituzione del concime.

192. MARTINFRER [el martinfrèer] ° - 1795 il *Martino Ferré (o Feré)* (H).  
Sembra ovvio far risalire l'appellativo ad un nome pers. *Martino* e al dial. *frèer* rustico di *ferèer* "fabbro ferraio" (DDCr. 110) che il catasto del 1795 indica usando la corrispondente terminologia milanese *feré*. Il riferimento equivale probabilmente al nome ed alla professione del proprietario del campo.

193. MELI [li mèeli] °° - 1795 *le Mele* (E).  
Dal nome del fiume Mella che sfocia quasi di fronte. L'idronimo, già documentato nella forma attuale in Columella ( XII, 11) e Virgilio (Bucoliche, IV, 278), va forse accostato al tema oronimico celtico o preceltico (ligure) *mello* "collina, altura" (Costanzo Garancini 80; DTL 338; DT 289), vc. non rara in area gallica alla cui radice si riconnettono anche esempi dell'onomastica personale.

194. MENABO' [i menabóo; al menabóo].°  
Appellativo proprio ad alcuni appezzamenti agricoli e ad una cascina già indicata con lo stesso nome nella carta dei Campi del 1571.  
E' il soprannome e poi nome pers. di tradizione mediev. *Menabos* o *Menaboves* (uno *Zambelinus de Menabove* compare in una carta del 1345, Akty Kr., II, 183), analogo a diversi altri del medesimo tenore attestati dalle fonti paleografiche: *Amazabos*,

*de Mazabovibus, Cavalcabos, Ferrabos* e corrispettivo di una quantità di soprannomi più o meno spregiativi, scherzosi o polemici ovvero derivati da una professione e quindi spesso determinativi, di cui il Medioevo fu una vera fucina. Si compone del verbo mediev. *menare* "condurre, portare" (Du Cange, s.v.) e di *bos, bovis* "bue" (Forc., s.v.; REW 1225), sovente reso al pl., ed è un nome di mestiere.

195. MERCADEL [el mercadél].<sup>oo</sup>

Dim. in *-ellus* dal lat. *mercatus*, part. pass. di *mercari* "commerciare" (Forc., s.v.; REW 5515 *mercare*), usato per indicare il luogo ove si riuniscono i venditori di merci varie per commerciarle. Avrà forse attinenza con il luogo in cui si teneva un mercato annuale della durata di otto giorni, esente da dazi per concessione del 1432 di Filippo Maria Visconti (Robolotti 573), evento da assimilare alle numerose fiere che negli stessi anni si svolgevano in diverse località della Lombardia, allo scopo di incrementare il traffico commerciale e che trovavano nella totale esenzione dai dazi il loro punto di forza e di richiamo. Normalmente simili manifestazioni avvenivano in concomitanza con una festività sacra: nel caso nostro a S. Martino (Lancetti, *ad vocem* Gabbioneta).

196. METI [li mèeti].<sup>oo</sup>

Forse avrà a che fare con un analogo cognome.

197. MEZANIN [el mezanin].<sup>oo</sup>

Si tratta di un appellativo caratteristico della regione padana e piuttosto comune nella toponomastica delle aree circumfluviali dove assume il significato geografico di "isola, terreno circondato da più parti dall'acqua" (DTL 343; DT 393). Dal lat. *medianus* "che sta nel mezzo" (Forc., s.v.; REW 5452), documentato nel senso di "isola" fin dal Medioevo (Du Cange, s.v. *mezaninus*).

198. MISÛRA [el càamp mišüüra].<sup>oo</sup>

Potrebbe discendere da *mensura* "unità di misura del terreno" (Du Cange, s.v.), ma forse sarà qui da interpretare meglio nel senso di "misura di capacità degli aridi" riferita ad un canone in natura da pagarsi periodicamente, che è poi lo stesso concetto ripreso dal dial. *misiüüra* "strumento con cui si misura specialmente il grano" (DDCr. 196).

199. MONTIZELLO ° - 1559 *el montizello* (B); 1845 *Monticello* (I).

E' un dim. di *mons* "monte" ottenuto tramite il suff. tardo-lat. *-ellus* con ampliamento di *-c-* tra la base ed il suff., pertanto risulta palese il significato di "piccolo rialzo del terreno, dosso". L'assibilazione della palatale testimoniata dalla grafia cinquecentesca del toponimo ne tradisce l'influsso dial. nel processo di creazione e di affermazione.

200. MORT DE LA MÛRACA [i mòrt de la müràca].<sup>oo</sup> - 1851 *Cappelletta detta dei morti* (E).

Si tratta della cappelletta edificata sulla sponda dell'Oglio e detta anche *Sagradél* (v. al n. 265). Se la radice che compete al determinante è il dial. *miiür* "muro" si

deve riconoscere l'assoluta eccezionalità della desinenza *-aca*, che sarebbe un'anomalia evidente se derivasse dal suff. *-aceus/-acius* per *muraccia* o *murazza* con il preciso significato di "antico muro di difesa in rovina" (Settia 40-43), che ricordo qui poichè sul posto sopravvive una tradizione che ne rende sostenibile l'ipotesi. D'altro canto non sarebbe del tutto ortodossa nemmeno la derivazione da una forma suffissata *\*muracula*, che comunque va tenuta in considerazione come etimo possibile.

201. MOTA [la mòta].°

E' la vc. lat. mediev. *motta*, forse di influsso germ. (Zaccaria 339; Bertoni 159) nelle cui lingue derivate sussiste frequente la radice *mot-* in voci con significati tra loro analoghi e tutti afferenti a "mucchio di terra, rialzo, collina". La stessa radice sta tutt'ora alla base di numerosi termini vivi nei dial. dell'Italia sett. con significati affini e riconducibili al senso sopraccennato.

Secondo altri (DEI, IV, 2521; Devoto, s.v.) la vc. sarebbe invece di origine preromana, senza tuttavia che se ne modifichi il significato, e la tesi sarebbe avvalorata dalla diffusione del toponimo in gran parte della penisola (DT 432; Pellegrini 1990, 192), quantunque manchino qui altri riscontri nei dial. locali. Tale primitivo valore (Du Cange, s.vv. *mota 1* e *motta*; REW e REWS 5702) trova da noi abbondante corrispondenza con vari caratteri fisiografici e geomorfologici, pienamente concordanti con il senso del termine, connessi con la maggior parte dei toponimi diffusi nella provincia, soprattutto nella sua parte centro-sett.

All'originario significato se ne è poi aggiunto o sovrapposto, probabilmente in epoca posteriore, uno parallelo indicante un'opera di difesa di varia natura: militare (DTL 365; Pellegrini 1974, 446), idraulica (Du Cange, s.v. *mota 4*) o con entrambe le funzioni, costituita principalmente da terrapieni a guisa di argine o bastione. Soprattutto nell'accezione di opera di difesa idraulica sembrerebbe invece essersi diffuso il termine nel settore meridionale della provincia.

202. MUJA [la mùja].°

Dial. *mùja* o *mòja* "maceratoio" (DDCr. 196) ossia "fossa colma d'acqua in cui si mettono a macerare il lino o la canapa". La vc. va ricondotta al lat. *mollis* "tenero, molle, soffice, di poca consistenza" (Forc., s.v.; REW 5649) e, per estensione del significato, anche "bagnato, zuppo d'acqua" attraverso un agg. *\*molleus* da cui proviene il termine lat. mediev. *mollia* (Du Cange, s.v.) con significato pari al nostro.

203. MUJETA [la mujèta].°

Come il precedente, di cui è il dim. in *-etto*.

204. MUJETINA [la mujetìna].°

Dal dial. *mùja* con il doppio suff. dim. *-etto* + *-ino*.

206. MULIN [el muliin].°

E' la denominazione attuale del campo posto in prossimità dell'ormai scomparso complesso dei mulini natanti di Binanuova. Corrisponde in buona parte al più antico microtoponimo di *Gerre del molino* (v. al n. 155).

Dal lat. tardo *molinum* "mulino", forma neutra sost. dell'agg. lat. class. *mulinus* tratto dal verbo *molere* "macinare".

207. MULINET [el mulinèt] ° - 1756 *il mulinetto* (G).

Dim. in *-etto* da *mulin*. L'appellativo in argomento è proprio ad alcuni campi adiacenti all'attuale cascina Molinetto che corrisponde certamente a quella "casa e pila da riso e una macina da olio" descritta nel 1756 insieme ad un campo così denominato costituente parte del beneficio dell'oratorio di S. Rocco di Binanuova.

208. MUNT [el mùunt].°

Dal lat. *mons, montis* (Forc., s.v.; REW 5664). Si tratta di un termine molto comune nella toponomastica e da noi, in pianura, serve ad individuare modesti rialzi del terreno comunque percepibilmente eminenti rispetto alle aree contermini. Nel caso di specie il campo così denominato si trova al piede del salto morfologico che distingue il livello fondamentale della pianura dalla valle dell'Oglio, ma appare chiaro che in origine appartenesse anch'esso al ripiano sopraelevato del livello fondamentale della pianura, e che sia stato cavato ed abbassato solo in epoca più recente, conservando, tuttavia, l'originario appellativo.

209. MUNCÖCH [el muncöch].°

Il toponimo è comune a due aree distribuite in entrambi i territori di Biananuova e di Gabbioneta.

Dal lat. *mons* "monte" (Forc., s.v.; REW 5664) e da una vc. del lat. parlato \**cucus* "cumulo, mucchio di qualche cosa" (Du Cange, s.v. *cucho*) estesa anche al significato di "altura tondeggiante" (DT 241, 404; DTL 205).

210. MUNTESEI [i muntešéi] ° - 1756 *il Monticelli* (G); 1762 *li Monticelli* (F).

Dim. di *mons* "monte" tramite il suff. lat. tardo *-ellus* in una forma ampliata dall'infixo *-c-*. La denominazione al pl., ora propria ad un unico campo, tradisce un probabile riferimento ad un'area più vasta. L'appellativo era comune anche a due caschine ora ricomprese nel nucleo abitato del Polo nord (v. al n 232).

211. MUNTPELAT [el mùntpelàat] ° - 1559 *el montepelatto* (B); 1674-1756 *il Montepelato* (G); 1779 *il campo Montepelatto* (F).

L'agg. *pelato* sta per "privo di (o privato della) vegetazione" con probabile riferimento specifico a vegetazione arborea.

Dal lat. tardo *pilare* (Forc., s.v. *pilo*; REW 6502), denominale di *pilus* "pelo". Il senso di "privare del pelo" e, per estensione del significato, "privare del rivestimento" che si addice al caso in esame, induce a ravvisare nello stesso verbo il significato parallelo di "derubare, devastare, spogliare" (Forc., s.v. *pilo*; Du Cange, s.v. *pilare* 1) che può suggerire il concetto di un massiccio intervento umano teso al diboscamento della zona, da cui il nome della località.

212. NUS [la nùus].°

Dal lat. *nux, nucis* "noce" (Forc., s.v.; REW 6009). L'appellativo nasce evidente-

mente in relazione alla presenza di un noce nell'appezzamento di terreno così denominato.

213. NUSETA [la nušéta].°°

L'appellativo è comune ad un campo e ad una cascina. Dial. *nušèta* "piccolo noce", dim. di *nùus* "noce" (v. sopra).

214. ONEDA ° - 1851 *prati Oneda; campo Oneda; gere Oneda* (H).

Collettivo fitonimico in *-etum*, al pl. (ma spesso sentito come femm. sing.), dal lat. *alnus* "ontano" (Forc., s.v.; REW 376) attraverso l'esito *al-* > *au-* > *o-* della sillaba iniziale e con lenimento della dentale sorda per influsso dialettale.

215. OPERA [l'ópera].°

Dal lat. *opera* "opera, fatica, azione, lavoro" (Forc., s.v.; REW 6070), vc. passata per estensione semantica ad indicare anche "una giornata di lavoro" ovvero "quantità di lavoro eseguibile in una giornata", concetto applicato in particolar modo al lavoro dei campi (Du Cange, s.v. *opera terrae*).

Il termine *opera* vale però anche "fabbriceria" ed è usato per indicare l'amministrazione del patrimonio di una chiesa (DTL 389): significato che potrebbe trovare applicazione anche nel caso nostro. Dipende poi da questo appellativo quello di un attiguo campo *Operina*.

216. ORATORIO DELLA B.V. DI CARAVAGGIO.°°

Oratorio di forme settecentesche costruito in bella posizione sull'orlo della scarpata morfologica che guarda la valle dell'Oglio, al bivio tra le strade per Pescarolo e Pieve Terzagni, al cui fianco si trova il cimitero. La sua origine si deve all'esistenza di un'immagine sacra, raffigurante la Madonna di Caravaggio, dipinta in una piccola edicola costruita nel 1624 al margine dell'attiguo campo *Maestà* (già così chiamato, però, sin da prima) per volontà di un certo prete Bernardo Corsi, agente della famiglia Canobbio proprietaria di queste terre. Lo stesso sacerdote dedicò all'immagine miracolosa un opuscolo a stampa, intitolato "Breve narrazione d'alcune grazie concesse a certe persone da Dio per l'intercessione di Maria Vergine con occasione della nuova immagine della Madonna di Caravaggio dipinta nel luogo di Gabbioneta territorio cremonese", Cremona 1625.

L'oratorio divenne dal 1840 sepolcro di famiglia della nobile casata dei Pallavicini (Grandi, II, 46).

217. ORT [l'òort].°°

Dial. *òort* "orto, appezzamento di terreno dove si coltivano ortaggi" dal lat. *hortus* "giardino recintato, luogo chiuso" (Forc., s.v.; REW 4194).

218. PADRONA.°°

Se è evidente l'etimologia, meno facilmente precisabile è il motivo di relazione con la proprietaria.

219. PALLAVICINO roggia.°°

Canale irriguo derivato dalla roggia Canobbia nuova in terr. di Gabbioneta e già documentato come esistente nel 1793. Il nome ripete quello della nobile famiglia Pallavicino, un cui ramo risulta proprietario di varie terre e, per un certo periodo, anche del castello di Gabbioneta.

220. PARADIS DE J OCHI [el paradiis de j òchi].°

“Paradiso delle oche”: appellativo particolarmente descrittivo, designante terreni sortumosi ricchi di acque semipalustri con abbondante vegetazione igrofila.

221. PE DEL GRAS [i pée del gràs].° - 1851 *Prati detti grassi* (H).

Rispetto alla denominazione attestata dalla documentazione ottocentesca di *Prati detti Grassi*, assai chiara ed esplicita, riesce quanto mai strana l'evoluzione accaduta al toponimo che, nella forma attuale, sarebbe difficilmente riconducibile al primitivo significato.

222. PENDENT [el pendènt].°°

Denominazione derivata al campo dalla sua accentuata inclinazione. Part. pres. del lat. *pendere* “pendere, ricadere” (Forc., s.v. *pendeo*; REW 6383) e, quindi, “essere in declivio”.

223. PENDENT [i pendènt].°°

Come il precedente, al pl.

224. PENDENTE ° - 1756 *il Pendente* (G).

Come il n. 222.

225. PER [el péer] ° - 1559 *el piro* (B); 1756 e 1808 *il Pero* (G e C).

Dal lat. *pirus* “pero” (Forc., s.v.; REW 6524), con riferimento presumibile ad un albero di pero cresciuto nell'appezzamento di terreno così denominato. Può trattarsi di un microtoponimo piuttosto antico trovandosi numerosi analoghi riscontri in diverse fonti paleografiche.

226. PESCHIERI [li peschiéeri].°°

Considerata l'ubicazione e la giacitura dei campi così denominati in un'area avvallata e ritenendo persuasiva, in tal senso, l'adiacenza degli appezzamenti in capitolo con i campi detti *i Careziit* (v. al n. 83), sembrerebbe naturale rifarsi al lat. mediev. *piscaria* “peschiera, vivaio di pesci” (Du Cange, s.v.), disceso dal lat. class. *piscaria* “pescheria, mercato del pesce” (Forc., s.v. *piscarius*). Meno facile, data la forma femm. pl. del toponimo, la dipendenza dell'appellativo dal cognome *Peschiera*, documentato fin dal 1756 tra quelli dei proprietari terrieri nella vicina Binanuova (G).

227. PIERERA [la pierèera].°°

Il dial. *pierèera* o *albera pierèera* indica il “pioppo cipressino” (DDCr. 5). Certamente

l'appellativo prende origine dalla presenza di un albero di questa varietà in qualche punto del campo corrispondente.

228. PIGOSSI [li pigòssi].<sup>oo</sup>

E' un toponimo dall'etimologia alquanto problematica. Si tratterà forse di una derivazione del lat. mediev. *pica* "zappa ad una punta con cui si rompe e si scava il terreno" (Du Cange, s.v. 1) tramite il suff. *-oceus*, intendendo così per *\*(terrae) pigo-  
ceae* terreni dissodati e messi a coltura.

Meno plausibile mi parrebbe una connessione con la vc., seppur d'area sett., *pigozzo* "picchio verde" (DEI, IV, 2918; Battaglia, XIII, 467) derivata dal lat. *picus* "picchio", che riporterebbe comunque ad una base comune, forse d'origine onomatopica, che esprime il concetto di "pungere, trafiggere".

229. PISSAVACCA roggia.

Canale irriguo dedotto dalla roggia Canobbia nuova in terr. di Scandolara Ripa d'Oglio. L'appellativo non è infrequente nell'idronomastica dell'Italia sett. (DTL 427; Lorenzi 590; Giammarinaro 67) ed è efficace designazione di "poca quantità d'acqua", ma anche di "cascatella, piscio d'acqua", dal lat. mediev. *pissare* (Du Cange, s.v.; REW 6544) e dal lat. *vacca* (Forc., s.v.; REW 9109). Qui però non escluderei del tutto una diretta derivazione da un uguale cognome.

230. PISTA [la pìista].<sup>oo</sup>

Dial. *pìista* "brillatoio del riso" (DDCr. 242), deverbale di *pistàa* "pestare, battere", dal lat- tardo *pistare* (Du Cange, s.v.; REW 6536) intensivo di *pinsere* "pestare (nel mortaio)" (Forc., s.v.) di cui è il part. pass. contratto e volto al femm. Le carte ottocentesche riportano ancora, in connessione al toponimo, il simbolo di un edificio sistemato al piede della scarpata morfologica, in posizione tale, cioè, da permettere lo sfruttamento del salto d'acqua di una derivazione del colatore Aspice, al fine di animare una o più ruote idrauliche funzionali al lavoro ivi svolto.

231. PIÜMAS [el piümàs].<sup>oo</sup>

Dial. *piümas* "guanciale di piume" (DDCr. 243), dal lat. mediev. *plumacium*, con il medesimo significato (Du Cange, s.v.) di cui, tuttavia, non sembra facile cogliere la possibile connessione semantica con la denominazione del campo. Forse dipenderà da una forma particolarmente baulata.

232. POLO NORD [el pòol].<sup>o</sup>

E' il nome sovrappostosi di recente al nucleo di edifici costituitosi negli ultimi anni attorno alle originarie cascine Monticelli, così denominate ancora dalla carta catastale ufficiale del 1960. Tuttavia si sa della preesistenza a questa data di un campo già denominato *el pòol* fin dal 1917, termine, questo, che in dial. indica il "tacinchino" (DDCr. 244), senza che ciò contribuisca a stabilire con certezza l'etimologia del toponimo, la cui forma attuale ha comunque l'aria di derivare da un aggiustamento di tipo paretimologico.

233. PORTA [el càamp pòorta]. ° - 1834 *campo Porta* (I).

Dal lat. *porta* "porta della città, passaggio" (Forc., s.v.; REW 6671). La denominazione proviene verosimilmente dalla corrispondenza dell'appezzamento con la porta rivolta verso la campagna dell'adiacente cascina Lamma .

234. POVERI. °

Il significato dell'appellativo rimane indeterminato. Forse avrà a che fare con la produzione di una rendita devoluta in carità ai bisognosi del paese.

235. PRA BAS [el pràa bàs]. °

"Prato basso", dove l'aggettivo ha valore geomorfologico.

236. PRA CASEL [el pràa cašél]. °

Il determinante è la vc. dial *cašél* che nel lessico locale indica quelle casupole in legno od in muratura che vengono costruite in campagna per il ricovero degli attrezzi agricoli o di parte dei raccolti. In tale accezione se ne deve presumere una derivazione dal lat. *casa* "capanna, casupola" (Forc., s.v.; REW 1728), mentre qui è forse da considerare del tutto secondario il significato, altrove prevalente, di "caseificio" attribuito al termine dial. *cašél* (DDCr. 53): dipendente in tal caso dal lat. *caseus* "cacio, formaggio" (Forc., s.v.; REW 1738), senza escludere una contaminazione reciproca tra le due voci (Devoto 69; Mastrelli Anzillotti, II, 11).

Il termine è comunque assai comune in tutta la provincia e ben rappresentato anche nella microtoponomastica, ma costituisce senz'altro un tipo toponimico particolarmente diffuso in gran parte dell'Italia sett.

237. PRA CASTEL [el pràa castél]. °

Il determinante va riconnesso all'edificio ancor oggi chiamato *el castél* che sorge in posizione isolata al margine sett. dell'abitato di Gabbioneta e segnalato dalle carte catastali ottocentesche come *castello Pallavicino* (1841) ovvero come *cassina Pallavicini* (1831) poichè proprietà dell'omonima nobile famiglia cremonese. Fino ai primi decenni del nostro secolo appariva circondato da una larga fossa di cui si possono ancora indovinare le mosse. E' probabile che quello attuale rappresenti quanto rimane di un edificio fortificato che Gabbioneta possedeva sin dal Medioevo. Dal lat. *castellum* (Forc., s.v.; REW 1745), dim. di *castrum* "fortezza, castello, rocca".

238. PRA DE MES [i pràa de més]. °

"Prati di mezzo", forse per la posizione intermedia ad appezzamenti arativi.

239. PRADELLI ° - 1808 *Pradelli in tre (divisi) à prato stabile* (C).

Dim. di *prato* (v. al n. 242), al pl.

240. PRADELLO ° - 1756 *il Pradello* (G).

Come il precedente al sing.

241. PRADERSEN [el praderšén].°

Forse più che un dim. da *pràat* > *pradešén* "praticello", con introduzione di *-r-* epentetica, che appare abbastanza inconsueto rispetto ad un più normale *pradešél*, si potrà trattare di un originario agg. \**praticinus*, connesso ad un sost. sottinteso, quale *locus* od altro, sempre con epentesi di *-r-*, lenizione della dentale sorda e assibillazione della palatale sorda.

242. PRAT [i pràat].°°

Dal lat. *pratium* "prato" (Forc., s.v.; REW 6732), termine specifico designante un terreno destinato alla coltivazione dell'erba da sfalcio che, quindi, è cosa diversa dal *pascuum*, il pascolo, che risulta sovente fruibile dall'intera collettività degli abitanti del luogo. Secondo questa distinzione, durante il Medioevo, il *pratium* era per lo più chiuso.

243. PRAT MALAT [el pràat malàat].°°

La specificazione, che non appare facilmente commentabile, viene dal lat. mediev. *malatus* "ammalato" (Du Cange, s.v.) a sua volta derivato dal lat. tardo *male habitus* "che è in cattivo stato" (DELI, III, 704; Devoto 253).

244. PRAT VEC [el pràat véc].°°

In dial. *pràat vèc* ha il significato specifico di "prato permanente" (DDCr. 245), accezione ben viva che risulta comunemente usata in tutta l'area provinciale. Poiché un prato stabile ha la prerogativa di non venire mai rotto per essere lavorato esso risulta automaticamente "vecchio" nei confronti di qualunque altra coltura prativa avvicendata. L'appellativo è comune a due distinti appezzamenti in terr. di Gabbioneta.

245. PRATO DEL LAGO ° - 1559 *lamia al pra del lago; pratia al pra dei lagi* (B).

Il termine mediev. *lacus* designava varie raccolte d'acqua perenne generalmente prodotte dalla dinamica fluviale, quali le lanche, mantenute spesso artificialmente in tale condizione per potervi allevare il pesce (cfr. Du Cange, s.v. *lacus*). Tali caratteri ne facevano distinguere la natura da quella dei semplici stagni, delle paludi, delle lame e di ogni altro genere di bacino allagato.

246. PRATO DE FRATTA ° - 1559 *al prato de fratta* (B).

Vedi al n. 122.

247. PRATO LONGO ° - 1700 *Prato longo* (G); 1808 *il Prato longo* (C).

Evidente.

248. PREDENSIN [el predensiin].°°

Potrebbe trattarsi di un dim dell'agg. sost. *pratensis* "proprio del prato, pratense" (Forc., s.v.), il che renderebbe etimologica la presenza della *-d-* intervocalica dovuta a lenizione della dentale sorda. Pur ritenendo tale ipotesi più che plausibile non giudicherei impossibile, però, all'origine del toponimo anche l'alterazione di un

cognome, come per esempio *Pedrazzini*, che, attraverso metatesi e introduzione di *-n-* epentetica, potrebbe formalmente produrre lo stesso risultato.

249. PRISON [el càamp prišdon].<sup>oo</sup>

Al di là di un sempre possibile riferimento al termine *prigione* nel suo senso corrente, di cui, tuttavia, sfugge il nesso semantico se non ammettendo una connessione con il fatto che detto pezzo di terra si trova racchiuso tra l'argine fluviale ed una piccola scarpata morfologica, si potrebbe avanzare l'ipotesi di derivazione dall'originario *prehensione(m)* con senso diverso da quello più usitato, cioè nel significato di "parcella assegnata in sorte" (*prehensa*) ed ottenuta dalla suddivisione delle terre comuni (Serra 27). Quest'ultima congettura sembrerebbe avallata dall'esistenza, nelle carte catastali, di un'altra particella così denominata, ubicata in posizione ben distinta dalla prima, di cui però non è emersa la conferma durante la presente indagine.

250. PUNT DE SENIGA [el pùunt de senìiga].<sup>o</sup>

Si veda la vc. seguente ed il n. 281.

251. PUNT VALT [el pùunt vàalt].<sup>o</sup>

"Ponte alto", sia nel senso di ponte soprastante un corso d'acqua fortemente inforato, sia in quello di ponte dalle alte sponde. Due appezzamenti portano questo appellativo nei distinti terr. di Gabbioneta e di Binanuova.

252. RADICI.<sup>oo</sup>

Presumo che l'appellativo discenda da un uguale cognome.

253. REGONA ° - 1559 *alla regona* (B); 1851 *la Regona* (H).

Vc. di area lombarda dall'etimo incerto (Battaglia, XV, 749) viva nel dial. locale (*réguna*) con significato di "terreno rivierasco di un fiume" (DDCr. 263) ed abbondantemente documentata dalle fonti paleografiche, sin dall'alto Medioevo, nelle forme *rechona*, *regona* (Bosshard 225). E' verosimile attribuire al termine un valore oscillante tra quello di "area perifluviale soggetta a periodiche sommersioni" ovvero "superficie inondabile durante le piene" e quello di "alveo, solco fluviale" che per estensione può significare "ramo fluviale abbandonato" ma forse anche "canale, gora" se si ammette una comunanza etimologica con la vc. mediev. *recus*, *rechus*, *reccus* "ramo fluviale, alveo, rivo, canale" (Du Cange, s.v.) o *regus*, *reicus* "rivo, rigagnolo" (Du Cange, s.vv.), tanto da far pensare ad una base comune, come al gallico \**rica* "solco" (REW 7299) od alla base preromana \**reca* "solco" (Battisti 1959, 152).

Il termine è assai diffuso nella toponomastica della nostra provincia, ma risulta ben rappresentato anche nei nomi di luogo dei contermini territori bresciano, mantovano e milanese (DTL 462; Boselli 246; Gnaga 505).

254. REGONELLA ° - 1834 *campo detto la Regonella*.

Come il precedente di cui è il dim. in *-ello*.

255. RENICH [el renìch].°

Dal lat. *arena* "sabbia, rena" attraverso l'evoluzione del suff. *-culus (-icus + -ulus)*: agg. applicato ad un sost. sottinteso (*campus, ager* o altro).

256. RINALDI.°

Da un uguale cognome, frequente e diffuso in tutta Italia, derivato dal nome pers. germ. *Raginald*, composto da \**ragin-* "consiglio, decisione" e da *wald-* "potente, signore" (Kaufmann 283), ma passato nella tradizione italiana attraverso il franccone e latinizzato in *Rainaldus/Reinaldus* (De Felice, DCI, 211).

257. RONCHETTO ° - 1559 *el ronchetto* (B).

Dim. in *-etto* da *ronco* (v. sotto).

258. RONCHO °° - 1559 *el Roncho over Aspesse* (B).

Dal lat. mediev. *roncus/runcus* "roveto, luogo incolto coperto di rovi" (Du Cange, s.v.), deverbale di *runcare* "disserpare, dissodare un terreno" (Forc., s.v. *runco*; REW 7444): verbo passato anche all'italiano con il medesimo significato (DEI, V, 3280). Per l'idroponimo *Aspesse* v. al n. 8.

259. RONCO ° - 1756 *argine e rive del Ronco* (G).

Come sopra.

260. RUNCH [i rùnunch].°° - 1559 *li ronchi* (B).

Come il n. 258, al pl. Il toponimo designa un'ampia zona ad est di Gabbioneta, la cui presumibile primitiva estensione fu in seguito frammentata da appellativi più recenti.

261. RUNCHET [el runchèt].°°

Come il n. 257.

262. RUNCHETON [el runchetòn].°°

Da *ronco*, "terreno dissodato" con il doppio suff. *-etto + -one*.

263. RUTUNDA [la rutùnda].°°

Appellativo originariamente assegnato ad un appezzamento di terreno dal profilo in parte arrotondato. Dal lat. *rotundus* "rotondo, tondeggiante" (Forc., s.v.; REW 7400), al femm., sottintendendo *area*.

264. SABION [i sabidòn].°°

Si tratta di un appellativo particolarmente comune in area provinciale e non solo nelle fasce territoriali adiacenti ai fiumi. Va comunque ricollegato alla dinamica fluviale e corrisponde a locali accumuli sabbiosi affioranti in superficie e caratterizzati da una più o meno elevata assenza di pedogenizzazione che può essere anche di origine secondaria, vale a dire conseguente all'asportazione del suolo soprastante. Dal lat. *sab(u)la*, neutro pl. di *sabulum* "sabbia, rena" (Forc., s.v.; REW 7486) attraverso una forma accr. in *-one*, oppure direttamente dal lat. *sabulo, -onis*

“sabbione” (Forc., s.v.; REW 7484), ma anche “deposito di ghiaia, ghiaione” (REWS 7484; DEI, V, 3302).

265. SAGRADEL [el sagradél].<sup>oo</sup>

E' l'appellativo assegnato dal gabbionetesi all'oratorio detto invece dai binesi *i mort de la miiraca* (v. al n. 200). Dim. in *-ellus* dal lat. *sacratu*s “santo, consacrato”, part. pass. di *sacrare* “consacrare, dedicare” (Forc., s.v. *sacro*; REW 7493) indicante per lo più il campo santo intorno ad una chiesa, dove si seppellivano i morti.

266. SALETTO <sup>oo</sup> - 1559 *el saletto* (B).

Dal lat. *salictum* “saliceto” (Forc., s.v.; REW 7534), forma più antica per *salicetum* (Mastrelli Anzillotti 1033), collettivo fitonimico da *salix* “salice”. Indica anche ai giorni nostri un popolamento di salici in forma pressochè pura ed in particolare un'associazione arborea di salice bianco (*Salix alba*).

267. SAMARTIN [el samartìn] <sup>o</sup> - 1559 *Sto Martino* (B); 1700 *S. Martino, S. Martino di sotto* (G); 1808 *il S. Martino* (C).

Il campo deriva presumibilmente il nome dall'appartenenza alla chiesa di S. Martino di Binanuova che era cosa diversa dalla chiesa oggi parrocchiale, intitolata ai SS. Martino e Nicola.

Quest'ultima, in origine, appare come dedicata al solo S. Nicola (Liber Sinodaliu, 13), mentre la *ecclesia S. Martini* di cui andiamo trattando ancora verso la fine del XV sec. risulta coesistente a quella, ma da essa distinta (a. 1477 dic. 10, A).

Questa chiesa di S. Martino, che possedeva terreni anche nel confinante agro di Gabbioneta (v. al n. 277), sussistette anche dopo l'unificazione del titolo ai SS. Martino e Nicola della parrocchiale ed è da identificare con l'oratorio omonimo ricordato dal Grandi (I, 13) come ancora esistente verso la metà del secolo scorso.

268. SAMBÜCH [el sambüch].<sup>oo</sup>

L'appellativo prende spunto dalla presenza nel campo così denominato di un sambuco che si può supporre particolarmente grande, o comunque distinto da una qualche caratteristica. Dal lat. *sambucus* “sambuco” (Forc., s.v.; REW 7561).

269. SAMBUNIN [el sambuniin].<sup>oo</sup>

Si tratta presumibilmente di un'alterazione di *sambuco*.

270. S. ANTONIO <sup>oo</sup> - 1559 *a S. Antonio* (b); 1776 *S. Antonio* (D); 1808 *campetto grande detto il S. Antonio* (C).

L'appellativo in capitolo, attinente ad un campo, insieme a quello della cascina intitolata al medesimo santo, ed oggi denominata S. Antonino (v. sotto), sarà da mettere in relazione con quella *ecclesia S. Antonii de Gablaneta* nominata nei primi decenni del XV sec. (ASDCr, *Nota ecclesiarum cremonensis diocesis...*, Arch. di S. Agata) e ricordata ancora nel secolo successivo come “chiesa campestre” (ASDCr, *Terre e livelli ecclesiastici. Estimo III, 1553*).

271. S. ANTONIO LUNGO °° - 1785 e 1808 S. *Antonio lungo* (D e C).

Come il precedente. La specificazione viene evidentemente dalla forma allungata del campo stesso.

272. S. ANTUNIN [santantuniin].°°

Cascina posta a sud-ovest dell'abitato di Gabbioneta. La denominazione di S. Antonino appartiene alla tradizione popolare e continua quella originaria di S. Antonio (Grandi, II, 209) da porre in rapporto con l'esistenza di una chiesa di uguale dedicazione (v. sopra).

273. S. DAMIAN [el sandamiàan].°

Si può supporre che tale denominazione sia derivata al campo in questione dalla sua appartenenza ad una chiesa intitolata a S. Damiano che non risulta, però, essere mai esistita in loco. La stessa dedicazione è invece documentata, in questi dintorni, alle Barbiselle ancora nel XVI sec. (ASDCr, *Census ecclesiarum*, Amministrazione, Reg. n. 6). Meno probabile una dipendenza dalla chiesa parrocchiale di Persico, eretta sotto il titolo dei SS. Cosma e Damiano, contitolari, insieme a S. Michele, anche di una scomparsa chiesa esistente fino al sec. XVI a Regona di Seniga, al di là del fiume (Bonaglia 179). Va anche ricordata l'esistenza di un Ordine di S. Damiano, sorto in Terrasanta nel sec. XI con intenti assistenziali, del quale si accenna alla presenza di un monastero anche a Cremona (Aporti, I, 154).

274. S. FELICE °° - 1559 *pratia a Sto Felice* (B).

Antica località in terr. di Gabbioneta che, con ogni verosimiglianza, va collocata al confine tra questo ed il terr. di Binanuova, cioè in area contigua a quella dove ancora si situano gli omonimi campi (v. sotto).

275. S. FELIS [el sanfeliis] ° - 1477-1486 *in contrata S. Felicis* (A); 1559 *a Sto felice* (B); 1845 *Sant' Felice* (I).

E' un microtoponimo comune ad alcuni campi in terr. di Binanuova, al confine con quello di Gabbioneta.

Il santo cui fa riferimento l'agiotoponimo in capitolo potrebbe essere quel S. Felice, martire, che secondo la tradizione salì alla cattedra vescovile della Chiesa cremonese verso la fine del I sec. d.C. (Grandi, II, *Serie dei vescovi di Cremona*, 5), ma che secondo altri farebbe parte, più semplicemente, della schiera dei primi propagatori e ministri della fede cristiana nel Cremonese (Aporti, I, 26; Robolotti 468).

Al di là della questione agiografica, il toponimo potrebbe nascondere una storia insediativa molto complessa e non pare fuori luogo ritenere che quella *contrata S. Felicis*, ricordata da alcune carte quattrocentesche relative a Binanuova (A), sia da identificare con la porzione di territorio qui considerata, un tempo probabilmente pertinente, se non già sede, di un nucleo abitato oggi scomparso, le cui tracce affiorano di quando in quando dalla documentazione paleografica a partire dal sec. XII (v. testo introduttivo).

276. S. FELISET [el sanfelišèt] ° - 1700 *S. Felisetto* (G); 1808 *il Sanfelisetto* (C).  
Dim. in *-etto* da *S. Felice* (v. sopra) con assibilazione della *-c-* intervocalica, caratteristica dei dial. sett.

277. S. MARTINO °° - 1559 *Sto Martino* (B).

Questo appezzamento di terreno trae il nome da quello della chiesa di S. Martino di Binanuova (v. al n. 267) cui apparteneva sin dal 1553 (ASDCr., *Terre e livelli ecclesiastici. Estimo III*, 1553).

Il riferimento a S. Martino, vescovo di Tours e promotore del cristianesimo nella Gallia romana, si inquadra nella particolare fortuna che ebbe la devozione del santo presso il popolo, tanto da farlo assurgere al primo posto, in Italia, tra i santi titolari di toponimi (Imbrighi 29). La diffusione del suo culto, sostenuta fin dall'epoca alto medievale ad opera soprattutto dei Franchi, riveste un particolare significato sociale presso le popolazioni rurali padane, poichè la ricorrenza della sua festa (11 novembre) segnava la chiusura dell'anno agrario e rappresentava il momento di scadenza, di inizio o di rinnovo dei contratti tra proprietari, affittuari e dipendenti ed era comunque la data spesso presa a riferimento per il pagamento o la riscossione dei canoni d'affitto. Nel caso nostro tale valenza risulta moltiplicata dal fatto che, secondo la tradizione, l'annuale fiera favorita dall'esenzione dai dazi, concessa agli abitanti di Gabbioneta nel 1432 dal duca di Milano, iniziava a S. Martino (v. il n. 195).

278. S. PEDER [el sanpéeder].°°

L'appellativo va ricondotto a quello della cascina S. Pietro arso, ubicata nelle immediate vicinanze (v. sotto).

279. S. PEDRET [sanpedrèt].°°

E' la denominazione popolare della cascina S. Pietro arso, importante insediamento posto a sud-est dell'abitato di Gabbioneta, sulla sponda sinistra del colatore Aspice, in posizione rilevata sull'orlo della scarpata morfologica del livello fondamentale della pianura.

La tradizione vuole che qui, in epoca romana, sorgesse un tempio dedicato a Diana, i cui resti si troverebbero sparsi nei dintorni. Vi fu rinvenuta anche una lapide iscritta, confluita nella raccolta dei conti Sommi Picenardi, attestante l'attività di un collegio di fabbri in epoca romana (CIL, V, 4122).

La cascina prende il nome dal titolo dell'oratorio ivi esistente, dedicato a S. Pietro apostolo, che la specificazione aggiunta di *arso* lascia immaginare devastato da un incendio, non facilmente collocabile cronologicamente, ma anteriore al 1553, poichè a quella data la sussistenza della chiesa è documentata già sotto l'epiteto di S. Pietro arso. Lo stabile ed i fondi ad esso pertinenti furono per lungo tempo proprietà dei monaci olivetani di S. Lorenzo di Cremona. Si ha notizia, addirittura, della sua erezione a priorato che venne unito al monastero di S. Tommaso di Cremona con Bolla pontificia del 1426 (De Vecchi 243).

280. SCALEFARDA ° - 1700 *Scalefarda* (G); 1808 *il Scalefardi* (C).

Per l'etimologia di questo appellativo si potrebbe pensare alla vc. lat. mediev. *sca-*

*dafaltum* "palco, piano sopraelevato" (Du Cange, s.v. ed anche a.v. *scafoldus*). al pl., con significato traslato in senso geomorfico, che si addirebbe ad uno dei tanti scagioni di terreno che degradano verso il fiume in terr. di Binanuova.

281. SENGAI [i sengài].<sup>oo</sup>

Ritengo si possa far risalire l'appellativo ad un agg. \**senigalis*, in questo caso volto al pl. ed applicato ad un sost. sottinteso (*ager, locus* od altro), e riconducibile ad una base comune anche ai vicini toponimi di *Seniga* e di *Madonna della Senigola*. Si segnala, inoltre, l'esistenza, nel vicino terr. di Drizzona, di una località campestre detta il *Senigaro* oltre al toponimo più volte registrato dalle fonti paleografiche di *Mosenigola/Moxenigola*, da collocarsi, all'incirca, nei pressi di Piadena. Tale ricorrenza di appellativi analoghi, che potrebbero moltiplicarsi ulteriormente ampliando la ricerca sul campo, fa supporre l'etimologia relativa riconducibile ad un termine comune: congettura, questa, che la presenza dell'articolo collegato normalmente ai toponimi sopra elencati (tranne che per *Seniga*) rende ancor più verosimile.

Tralasciando quindi l'eventuale derivazione da un nome pers. lat. *Sennus, Sennius* o *Acenna*, come generalmente supposto (DTL 500; Gnaga 560; DT 617; Mastrelli Anzillotti, II, 13) le ipotesi etimologiche formalmente accettabili sono diverse, soprattutto se si ammette che il suff. *-iga* possa derivare per riduzione da *-ilica*.

Allora, tra le varie possibilità, mi sembra proponibile una derivazione dal lat. *caenum* "fango, melma" (Forc., s.v.; REW1468), con assibilazione dial. della palatale iniziale: *caenilica* > *seniga*, ma, con gli stessi presupposti, può concorrere anche una eventuale base \**asinilica*, attribuita ad un sost. sott., con aferesi di *a-* iniziale o concrezione con l'articolo: \**sinilica* > *seniga*.

Non pare improbabile neanche una discendenza dal lat. \**cinisia* "cenere" (REW 1930) sempre con assibilazione della *c-* iniziale, attraverso un processo di formazione del tipo: \**cinisica* > *sinisga* > *seniga*.

282. SGARZINA ° - 1795 *Sgarzina* (H).

Appellativo proprio ad un terreno posto a ridosso dell'argine maestro, al margine occidentale del terr. di Binanuova. Si tratta verosimilmente di un agg. in *-ino*, con funzione derivativa, dal dial. *sgàars* "cardo", concordato con un sost. sottinteso.

283. SIVERA roggia [la sivèra] - 1756 *seriola Silvera* (G).

Canale irriguo costituito da acque derivate dalla roggia Melia alta-Schizza, con funzioni anche di scaricatore delle acque residue della roggia Canobbia nuova, che vengono così versate nel fiume Oglio.

L'appellativo mostra di essere un agg. in *-arius*, indicante relazione, al femm., dal lat. *silva* "selva, bosco" (Forc., s.v.; REW 7920) con l'evidente significato di "roggia delle selve".

284. SOLDI °° - 1559 *alli soldi* (B).

Potrebbe aver a che fare con l'uguale cognome, ma mi pare interessante l'ipotesi

di un'attinenza con l'agg. lat. *solidus* "sodo, rassodato, duro" (Forc., s.v.; REW 8069) riferito a terreni, magari bonificati e resi sodi.

285. SORBI [li sòrbi].<sup>oo</sup>

Probabilmente dal dial. *sòrba* "sorbo (albero)" (DDCr. 322) che giustificerebbe il genere femm. del fitotoponimo, tuttavia si potrebbe ipotizzare anche una derivazione dalla forma declinata \**in sorbis*, dal lat. *sorbus* (Forc., s.v.; REW 8095).

286. SPARTIDUR [el spartidùur].<sup>oo</sup>

Il dial. *spartidùur* "partitore, deviatore" in campo idraulico indica un manufatto in grado di ripartire, manovrando apposite paratoie secondo necessità, la portata d'acqua defluente in un canale.

287. SPINADI [li spinàadi] - 1195 *iusta viam de Spinata* (Akty Kr., I, 202).

Pur appartenendo ormai al terr. di Pescarolo si tiene conto, qui, di questo fitotoponimo confinante con l'agro di Binanuova poichè funzionale alla collocazione della *curtis S. Felicis Ripae Olej* (v. testo introduttivo). Si tratta di un agg. in *-atus*, di origine participiale lat., da *spinus* "pruno, pianta spinosa" (Forc., s.v.; REW 8155), con valore collettivo, in seguito sost., sottintendente *terra*.

288. SQUADRI [li squàadri] ° - 1700 *Squadri di sotto, Squadri di sopra* (G); 1808 *le Squadre di sotto, le Squadre di sopra* (C).

Da un lat. parlato \**squadra* deverb. di \**exquadrare* "ridurre in forma quadrata" (DELI, V, 1260) con valora analogo a quello del lat. *quadra* "la quarta parte di qualche cosa" (Forc., s.v.), qui riferito non tanto ad appezzamenti di forma quadrata, quanto piuttosto ad un'antica divisione di questo tratto di terreno in particelle (Serra 30) regolari. In tal caso potrebbe trattarsi di un originario terreno comune suddiviso ed assegnato ai privati, o con il sistema del sorteggio (*sortes*).

289. SPINZO ° - 1559 *ala Longirolla et spinzo dela Stradella* (B).

Dal dial. *spiins* "angolo, punta" (DDCr. 328) e quindi, per estensione, "parte di un campo che finisce ad angolo".

290. SPINZONO °° - 1559 *el spinzono* (B).

Dal dial. *spinsòn* "appezzamento di terreno a forma irregolare" (DDCr. 328), ma nel senso incluso di "terminante a punta", poichè con il lat. tardo *puncta* "punta, estremità aguzza" (Du Cange, s.vv. 1 e 3 per *puncta terrae*) la vc. ha certamente attinenza e, forse ancor meglio che dal part. pass. di *pungere* (Forc., s.v.), da un intensivo proprio del lat. parlato \**punctiare* (REW 6845) da cui può correttamente essere derivato un \**punctione(m)*, con il preciso significato di "cosa terminante a punta".

291. STRABÖCH [el straböch].<sup>o</sup>

Dial. *straböch* "carro a due ruote ribaltabile", dervato dal verbo *strabiücàa* "rovesciare, ribaltare" (DDCr. 335) e qui probabilmente applicato ad un campo cavato, come si evidenzia sul posto, e, quindi, "ribaltato".

292. STRADELA [la stradéla] ° - 1559 *ala stradella; spinzo dela stradella* (B); 1700-1756 *Stradella* (G); 1808 *la Stradella* (C).

Appellativo comune a due campi separati e distinti in terr. di Binanuova. Dim. in *-ellus*, al femm., dal lat. tardo (*via strata* "strada" (REW 8291) con preciso valore di "via lastricata, via selciata a strati" (Pellegrini 1974, 465) esteso in seguito ad indicare genericamente qualunque via di comunicazione.

293. STRADELLA °° - 1808 *Stradella* (C).

Appezamento di terreno appartenente al terr. di Gabbioneta costituente, nel 1808, il beneficio dell'altare della B.V. del Rosario. Come il precedente.

294. STRADELI [li stradéli].°°

Come i precedenti, al pl.

295. STRADELI DE SURA [li stradéli de sùura].°°

La specificazione è riferita alla posizione topografica rispetto ai campi precedenti.

296. STRADELLINA °° - 1785 *Stradellina* (D).

Doppio dim. in *-ellus* + *-inus* da *strada*.

297. SÜNGAI [i süngài].°°

Come il n. 281 di cui è una semplice alterazione.

298. TAJADI [li tajàadi].°°

Part. pass. del dial. *tajàa* "tagliare" (DDCr. 350), vale a dire "le tagliate", sottintendendo "terre" e, quindi, sinonimo di "luoghi diboscati".

299. TAULER [el tauléer].°

Si può pensare ad un'originaria vc. tardo-lat. *tabularium* derivata da *tabula* nel particolare significato di "misura di superficie agraria" (Du Cange, s.v. 8) e pertanto, secondo il Serra (31), che riporta esempi simili al nostro, indizio ulteriore della suddivisione del *vicanum*, ossia del territorio comune incolto in particelle assegnate al singolo per essere coltivate.

Una diversa possibilità etimologica implica il ricorso al termine lat. mediev. *tabularium*, nel significato di "stabbio, recinto ove si raccoglie il bestiame" (Du Cange, s.v. 8).

300. TIRA °

Sarà forse da un'uguale cognome.

301. TIRONUS ° - 1477-1486 *in contrata tironi* (A).

Si tratta di un toponimo dall'etimo quantomai problematico.

Può essere confrontato con un analogo *Tironus*, idronimo registrato dalle fonti paleografiche relativamente ai terr. di Bottaiano, Ricengo, Offanengo e Madignano (Falconi, III, 428; Verga Bandirali 20; Albini XLVIII, XCI e passim).

Probabilmente a questi può essere accostato un altro idronimo *Tarionus* proprio di un corso d'acqua transitante in un ancora imprecisato ambito territoriale pertinente agli attuali comuni di Romanengo e Salvirola (Fasoli, 131-65).

Sulla scorta di tali analogie presumo che anche l'appellativo in capitolo sia da considerare un idronimo e non sarà da scartare l'ipotesi che una comune derivazione etimologica vada ricercata in un termine consueto. Il tema, pertanto, rimane tutto da sviluppare.

302. UFELINI [i ufellini].°

Più che al dial. *uféla* "focaccia, sfoglia" (DDCr. 373) che rappresenta, in verità, l'accezione più comunemente riconosciuta al termine, disceso dal lat. *offa* "pezzo di pane o di altro genere commestibile" (Forc., s.v.; REW 6041a) e di cui tuttavia rimarrebbe oscuro il rapporto semantico con il toponimo, penserei al significato parallelo di "porzione di qualche cosa", così come glossato anche in epoca medievale (Du Cange, s.vv. *offarius* e *offatus*) e, pertanto, nel caso precipuo, l'appellativo potrebbe avere il valore di "terreni suddivisi in piccole porzioni".

303. UNIDA [l'unìda].°

Come il n. 214.

304. USPEDAL [l'uspedaal] ° - 1559 *el campo del ospitale* (B).

Campo così chiamato perchè appartenente, fin dal XVI sec., all'ospedale grande di Cremona. Dal lat. *hospitalis*, agg. in *-alis* da *hospes* "ospite, albergatore" (Forc., s.v.; REW 4197), concordato con un nome sott. (*domus* od altro) e poi sostantivato.

305. VALSORDE ° - 1559 *alle Valsorde* (B).

Toponimo scomparso dal terr. di Binanuova, ma ancora vivente al di là del fiume e relativo ad un nucleo abitato in comune di Seniga.

Da *vallis* "valle, avvallamento del terreno" (Forc., s.v.; REW 9134) che frequentemente, specie in pianura, si riconnette con il significato collaterale di "raccolta d'acqua stagnante, palude", e *surdus* "sordo, insensibile" (Forc., s.v.; REW 8474) che in toponomastica vale "sterile, improduttivo".

306. VIDUR [el vidùur].°

Dial. *vidùur* "vigna, vigneto" (DDCr. 385) da una vc. del lat parlato \**vitorius*, agg. di *vitis* "vite" (Forc., s.v.; REW 9395). Sempre a Binanuova è nominato un campo *Vidorone* (1878) in cui furono effettuati ritrovamenti palenologici.

307. VIGNA [la vìgna].°°

Come sopra, ma pertinente al terr. di Gabbioneta.

308. VIGNOLA °° - 1808 *Vignola* (C).

Dim. in *-olus* da *vinea*.

309. VOLPERA ° - 1559 *alla volpera* (B).

Collettivo-locativo in *-aria* da *vulpes* "volpe" (Forc., s.v.; REW 9464) indicante un "luogo frequentato dalle volpi", forse originariamente attribuito di *tana* o altro sost. E' un chiaro indizio delle passate condizioni ambientali di questi luoghi.

310. VOLTA ° - 1795 *la Volta di contro al Tombone* (H).

Appellativo attribuito all'area interclusa nella pronunciata curva del fiume Oglio posta a valle di Binanuova, sulla cui sponda opposta sfociava il colatore Tombone. In questo caso sembra trattarsi della vc. mediev. *volta* con significato di "territorio circondato da più parti dall'acqua" (Du Cange, s.v. 2) che ha sempre attinenza con un lat. parl. *\*voltare* "girare, cambiar direzione" (DELI, V; 1451) riferito qui al corso del fiume.



CARTA TOPONOMASTICA DEL TERRITORIO  
DI GABBIONETA - BINANUOVA

scala 1:15.000

